Progetti

I VALORI DELLA BIODIVERSITÀ

I COLORI DELLE ROCCE

CASTELLI, A NORD DELLA GRANDE PARETE

COOPNET GRAN SASSO

I FIABESCHI BORGHI DI CORTINO

Numero speciale

next appennino

Fondo complementare aree sisma 2009-2016

ANNO XXIX - NUMERO 65, 2022 - € 6,00

www.dererumnatura.info

De rerum Natura

REGIONE ABRUZZO

RETE DELLE AREE PROTETTE D'ABRUZZO

Foto Rachele Di Fabrizio

In copertina:
Camoscio d'Abruzzo (*Rupicapra pyrenaica ornata*)
Foto Rachele Di Fabrizio

Direttore responsabile
Fernando Di Fabrizio
fernandodifabrizio@cogecstre.com

Coordinamento editoriale
Cesare Baiocco, Dino D'Alessandro, Dario Febbo, Grazia Felli, Annabella Pace, Mario Pellegrini, Fabio Vallarola

Grafica, impaginazione
Gabriele Delle Monache, Laura Squartecchia

Segreteria di redazione
Katia Bellini

Amministrazione
Concetta Buccella, Loredana Di Blasio, Rosa Valori

De rerum Natura utilizza l'archivio fotografico del LAPISS (Laboratorio Aree Protette Italiane e Sviluppo Sostenibile) e di LINEA (Laboratorio Immagini Naturalistiche per l'Educazione Ambientale) della Riserva Naturale Regionale Lago di Penne

SOMMARIO

I VALORI DELLA BIODIVERSITÀ 5
I COLORI DELLE ROCCE 17
CASTELLI, A NORD DELLA GRANDE PARETE 33
COOPNET GRAN SASSO 48
I FIABESCHI BORGHI DI CORTINO 69

Carta
Fedrigoni Symbol Freelife Ecologica

Stampa digitale
COGECSTRE Edizioni, Penne (PE)

De rerum Natura
Rete delle Aree protette d'Abruzzo
Anno XXIX, numero 65 - 2022
Aut. Trib. Pescara n. 22/92 del 5/8/92
Sped. in abb. postale gruppo IV/70

Una copia euro 6,00
Numeri arretrati euro 10,00

Costo abbonamenti
Ordinario: 4 numeri - euro 20,00
Sostenitore: 4 numeri - euro 50,00

Modalità di abbonamento
Scrivere a:
De rerum Natura - COGECSTRE
c.da Collalto, 1 - 65017 Penne (PE)
indicando nome, cognome e indirizzo
e allegando la ricevuta di versamento
sul C/C postale n. 16168650 intestato a
Coop. COGECSTRE c.da Collalto, 1
65017 Penne (PE).

© EDIZIONI COGECSTRE
Penne (PE) Italy
c.da Collalto, 1
Tel. 085 8270862 - 085 8279489
e-mail: edizioni@cogecstre.com

Novembre 2022

De rerum Natura è la rivista
della rete delle aree protette d'Abruzzo.

Con il patrocinio

PARCHI NAZIONALI E REGIONALI

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

Parco Nazionale della Majella

Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

Parco Regionale Sirente Velino

AREE MARINE PROTETTE

Torre del Cerrano

RISERVE NATURALI REGIONALI

Sorgenti del Pescara

Zompo lo Schioppo

Lago di Penne

Lago di Serranella

Castel Cerreto

Grotte di Pietrasecca

Calanchi di Atri

Monte Genzana Alto Gizio

Gole del Sagittario

Abetina di Rosello

Punta Aderci

Gole di San Venanzio

Monte Salviano

Bosco di Don Venanzio

Pineta Dannunziana

Lecceta di Torino di Sangro

Cascate del Verde

Sorgenti del Vera

Borsacchio

Grotta di Luppa

Lago di San Domenico e Lago Pio

Grotta delle Farfalle

Punta dell'Acquabella

Ripari di Giobbe

Marina di Vasto

EDITORIALE

La coop Cogecstre di Penne ha partecipato, in collaborazione con le istituzioni competenti, alla elaborazione di cinque progetti distinti, concatenati e confinanti tra loro, in un vasto territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, all'interno del Cratere Sismico. L'idea progettuale è stata avviata, d'intesa con l'Ente Parco, i comuni di Montebello di Bertona, Farindola, Arsita, Castelli, Isola del Gran Sasso e Cortino e alcune imprese e associazioni tra cui la società consortile De Rerum Natura, Wolftour, Clematis, Cai Castelli, Coopculture, Isola Verde e il Bosso. Non sono mancati i contatti e il supporto con le associazioni ambientali regionali come Ambiente e/è vita, FederTrek, Legambiente e WWF. Il lavoro di ricerca e studio delle potenzialità dei valori del territorio, particolarmente compatibili con la tutela della biodiversità, il turismo responsabile e la cultura dei luoghi, è iniziato nei primi mesi dell'estate 2022. Il Commissario Straordinario del Governo On. Giovanni Legnini, nominato ai fini della ricostruzione nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici, il 30 giugno 2022 ha approvato il pacchetto di misure relativamente alla MACRO-MISURA B del Fondo Complementare sisma al PNRR, dedicata al rilancio economico e sociale dei territori colpiti dal sisma. Gli 11 bandi approvati con le ordinanze del Commissario sono stati resi subito disponibili a titolo informativo, ma la loro pubblicazione formale, nonché l'indicazione dei tempi di apertura e chiusura degli sportelli per la presentazione della domanda sono stati gestiti dai soggetti gestori Invitalia e Unioncamere. La sintesi dei cinque progetti che presentiamo in questo numero speciale della rivista De rerum Natura sono stati elaborati seguendo le indicazioni della misura B.2.2 "*Contributi destinati a soggetti pubblici per Iniziative di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio*". Cogecstre ha costituito uno staff tecnico-operativo per la stesura degli Studi di Fattibilità, presentati formalmente alle amministrazioni comunali, seguendo la linea ascendente previsto dal Bando B 2.2 per la selezione del partner privato. Le amministrazioni comunali hanno valutato e approvato i progetti sia con atti di Giunta sia di Consiglio, rispettando le indicazioni fornite puntualmente dagli uffici preposti di Unioncamere con la supervisione del dr. Amadio Salvi. Per gli uffici del Cratere Sismico durante l'elaborazione dei progetti sono stati costantemente richiesti numerosi chiarimenti a Paolo Pigliacelli che ringraziamo per la sua continua disponibilità. Preziosa, utile e decisiva sono stati i numerosi contatti con le figure istituzionali a cominciare dalla Governance del Parco, i Sindaci Gianfranco Macrini (Montebello di Bertona), Ilario Lacchetta (Farindola), Catiuscia Cacciatore (Arsita), Rinaldo Seca (Castelli), Andrea Ianni (Isola del Gran Sasso) e Marco Tiberii (Cortino). Ai progetti del B.2.2 sono stati aggangiati tre nuovi progetti privati, uno sulla misura B 2.1 "*Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore*", e due sulla misura B 2.3 "*Interventi per l'inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità*". Il Presidente Navarra ha suggerito inoltre di produrre 5 Quaderni speciali sui singoli progetti da aggiungere a questo numero speciale della rivista per fornire dettagli e approfondimenti più esaustivi. Il valore economico della progettazione concatenata, articolata in 5 modelli di gestione del territorio, particolarmente riferiti alle zone montane supera complessivamente i dodici milioni di euro. Una cifra importante destinata al rilancio occupazionale delle aree interne senza consumo di suolo o azioni in contrasto con la tutela ambientale. L'utilizzo delle migliori tecnologie digitali, disponibili in commercio per valorizzare i beni ambientali, è stato necessario per migliorare l'offerta dei servizi proposti ma anche per realizzare una concreta valorizzazione e promozione dei luoghi suggestivi e sconosciuti (Parete Nord Monte Camicia, Valle d'Angri per fare solo due esempi). Ancora una volta la COGECSTRE di Penne torna ad interessarsi delle montagne del Gran Sasso e Monti della Laga, esattamente come 42 anni, quando nel 1980 iniziò il suo percorso d'impresa con la prima iniziativa che prevedeva il ripristino dei vecchi sentieri di montagna, incaricata dalla Comunità Montana Vestina.

Avv. Tommaso Navarra
Presidente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Fernando Di Fabrizio
Direttore editoriale De rerum Natura

I VALORI DELLA BIODIVERSITÀ

per la rivitalizzazione sociale ed economica dei comuni del cratere nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga

CAPOFILA: Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
PARTNER PRIVATO: COGECSTRE

Misura B.2.2 del Programma unitario di intervento – Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016 del Piano nazionale complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza

Premessa

Il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha presentato il progetto "I Valori della Biodiversità" nell'ambito del bando relativo all'attuazione della macro-misura B "*rilancio economico sociale*", sub misura B2 "*turismo cultura sport e inclusione*", linea d'intervento B2.2, "*Contributi destinati a soggetti pubblici per Iniziative di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio*". Il progetto, presentato e condiviso dal partner privato cooperativa Cogecstre, attinge all'art.14-bis del decreto–legge n.77 del 31 maggio 2021, recante "*Governance degli interventi del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016*", convertito in legge n. 108 del 28 luglio 2021, recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", da cui deriva l'Ordinanza n. 30 del 30 giugno 2022 che dispone il bando.

L'Ordinanza fa riferimento all'art. 17 del Regolamento UE 2020/852, che considera gli obiettivi ambientali, come il DNSH "*do no significant harm*", come principi trasversali del PNRR e del PNC. I progetti quindi debbono avere come obiettivo (cosidetto "tagging") quello climatico o digitale, a cui si aggiunge quello della parità di genere e della valorizzazione dei giovani.

Il Bando è finalizzato alla valorizzazione del patrimonio pubblico, materiale e immateriale, promuovendo l'offerta di servizi, anche innovativi, per attività culturali e creative, turistiche e sociali, attraverso percorsi di sviluppo sostenibile e inclusivo, ma anche d'integrazione degli obiettivi di tutela con le esigenze di rivitalizzazione economica e sociale, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento.

I Progetti in questo senso promuovono il patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale, dei territori del Cratere e debbono dare, attraverso iniziative integrate e sinergiche tra pubblico e privato, anche "*garanzia di stabilità nel tempo mediante adeguate forme di gestione*".

Quindi s'intendono interventi "*promossi esclusivamente da enti pubblici saranno attuati mediante Partenariati Speciali Pubblico Privato (PSPP)*" o in forme "*speciali*" che consentano "*il recupero, il restauro, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione dei beni culturali immobili, attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato … valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e del patrimonio pubblico, a fini culturali, turistico e sociali e per l'alta formazione*".

Il Progetto interessa tutti i Comuni del Parco che rientrano nel "Cratere", nel territorio della Regione Abruzzo (o RA), vale a dire 34 comuni (eccetto Calascio per la provincia de l'AQ e Carpineto della Nora, Castiglione a Casauria, Corvara, Pescosansonesco e Villa Celiera per la provincia di PE).

La strategia progettuale è quella di valorizzare e promuovere il bene naturale rappresentato dall'area protetta attraverso interventi che hanno ricadute culturali, sociali, turistico e ricreative. Si prevedono diversi interventi, sinergici e integrati tra loro, che promuovono risultati in termini di valorizzazione dell'area protetta e di sviluppo sostenibile, di rivitalizzazione economica e sociale, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento in un quadro di sostenibilità finanziaria a medio termine. La Cogecstre propone un modello di attività che dall'area Vestina potrebbe implementare altre aree del Parco.

L'approccio è compatibile con quello indicato nel bando "bottom-up" dal basso verso l'alto, secondo la strategia della diversificazione del portafoglio, con l'obiettivo di ottenere dall'investimento il miglior rendimento potenziale, con una dose di rischio accettabile.

Il Progetto rappresenta un'opportunità per il Parco in quanto contribuisce, dopo un periodo difficile, a causa soprattutto del Covid-19 e del terremoti, a rivitalizzare le economie e le realtà locali mettendole in rete e favorendo l'inclusione sociale, anche di persone svantaggiate, ma soprattutto vuole dare un impulso alla valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, contribuendo al tempo stesso alla conservazione dell'ambiente. Gli interventi previsti sono:

1. Incubatoio della Biodiversità
2. Carta dei valori culturali e turistici
3. Progetto silvano relativo alla filiera forestale degli artigiani
4. Percorsi di CicloTOURismo
5. Marketing e sito web

In alto e nelle pagine precedenti: Campo Pericoli, Corno Grande e Corno Piccolo visti dal Monte Intermesoli.
In basso: camoscio appenninico.
Foto Rachele Di Fabrizio

Inquadramento territoriale del Progetto

Il PNGSL costituisce il terzo parco nazionale italiano per estensione di territorio e l'area protetta più estesa nella Regione Abruzzo. Esso è stato istituito con DPR del 5 giugno 1995, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 4 agosto 1995, n. 181 s.o.

Il Parco ha una superficie di 143.743 ha, dato estrapolato dall'Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (EUAP) stilato dal Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), periodicamente aggiornato.

La missione del Parco è la conservazione e il ripristino degli ambienti naturali, come enunciato nell'art. 2 c.1 della L.394/91: "*i Parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future*".

Lo strumento principale di pianificazione territoriale utilizzato per attuare tale obiettivo è il Piano del Parco *"che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti: a) organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela; b) vincoli, destinazioni di uso pubblico o privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano; c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani; d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agroturistiche; e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere"* (art. 12 L. 394/91).

Il Piano del Parco è stato approvato dalle Regioni Abruzzo, Marche e Lazio, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n.124 del 22.10.2020.

Rispetto alla zonazione del territorio, come previsto dalla L 394/91, il Piano prevede una graduazione d'intervento umano progressivamente decrescente, verso le zone di quota maggiormente protette, a cui corrisponde un ordine inverso d'intensità di tutela dei territori secondo la seguente progressione:

- aree di promozione economica e sociale (zone D), dove sono promossi e conservati i processi di integrazione tra natura e cultura;
- aree di protezione (zone C), dove è conservata l'integrità degli ecosistemi per le generazioni presenti e future;
- riserve generali orientate (zone B), dove sono conservate le caratteristiche naturali nello stato più indisturbato possibile dall'azione umana;
- riserve integrali (zone A), dove l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.

Sono previste 2 sottozone delle zone D (D2 e D3) che coincidono sostanzialmente con le zone territoriali omogenee A, B, C, D e F dei PRG comunali, non in contrasto con i piani paesistici. In tal modo il Piano del Parco recepisce la pianificazione locale, per ciò che concerne l'individuazione dei centri storici, delle zone di completamento e di espansione e di quelle produttive e di servizio.

Le zone di maggior tutela sono le Zone A e B del Parco così estese:

- Superficie PNGSL: 143.743 ha
- Superficie Zona A (riserva integrale): 8.087 ha
- Superficie Zona B (riserva generale orientata): 65.945 ha
- Superficie Zona A e B: 74.032 ha (51,50 %)
- Superficie Forestale: 87.112 ha (60,60%)
- Superficie Usi Civici: 48.019 (33,41 %)

In alto: Sella dei Grilli e Pizzo Cefalone. Foto Rachele Di Fabrizio
A lato dall'alto: gracchi alpini (*Pyrrhocorax graculus*).
Bosco misto autunnale.
Foto Fernando Di Fabrizio

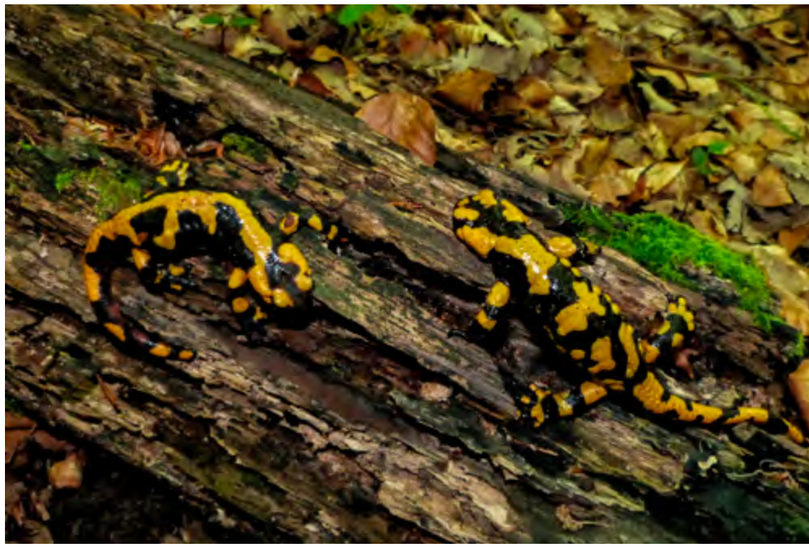
Il PNGSL è anche un territorio protetto a livello comunitario in quanto al suo interno sono stati riconosciuti habitat e specie selvatiche di flora e fauna che richiedono una tutela europea, ai sensi della "Direttiva Habitat", la n. 43 del 21 maggio 1992 (92/43/CEE) recepita dallo Stato Italiano con Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997 n. 357. All'interno dei confini del Parco sono riconosciuti 14 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) normati dalla Direttiva Habitat.
Altro riconoscimento comunitario del valore naturalistico dell'intero territorio del PNGSL è quello di essere stato individuato come Zona di Protezione Speciale (ZPS), in base alla Direttiva n. 409, del 2 aprile 1979 (79/409/CEE) nota come "Direttiva Uccelli".
Le aree normate dalle direttive comunitarie fanno parte della Rete europea Natura 2000, di cui il Parco ha approvato i relativi "Piani di Gestione" ma la Regione Abruzzo ancora non li ha approvati, limitando in tal modo l'accesso ai fondi europei per le comunità locali.
Il territorio del PNGSL è caratterizzato da numerosi complessi montuosi, inframmezzati da conche e altopiani carsici, con valli profonde e incise da torrenti ricchi d'acqua, che hanno contribuito al naturale isolamento geografico e hanno giocato un ruolo decisivo nella selezione delle forme colturali a diffusione prettamente locale. La maggior parte della popolazione è di origine montana, legata al proprio territorio e alle tradizionali forme economiche.
Da un punto di vista demografico e socio-economico il territorio del Parco ha una "*densità media di poco superiore a 0,1 abitante per ettaro, distribuiti in modo eterogeneo*" e "*Prendendo in considerazione tutte le classi di età per tutti i comuni, emerge un certo equilibrio tra le classi stesse, ma se consideriamo i comuni con la maggior parte del territorio entro i confini del Parco, si evidenzia una presenza più forte degli anziani, contrariamente a ciò che accade nei comuni con la maggior parte del territorio esterno al Parco, che hanno una presenza di giovani e adulti più accentuata. L'abbandono in passato dei centri minori da parte dei giovani ha evidentemente generato uno squilibrio difficilmente compensabile. La maggiore presenza di anziani è una costante nelle località in quota e interne, nonostante le condizioni inferiori al "minimo accettabile" anche per loro, soprattutto in relazione ai servizi offerti*" … "*La popolazione attiva nei comuni del Parco è costituita da 58.175 unità di cui 49.108 occupata, pari all'84% del totale, e 9.067 non occupata, pari al 16%. La variazione dei non occupati oscilla dal 12% al 26%, e tende a raggiungere i valori più alti nelle porzioni di territorio comunale incluse nel Parco*", informazioni e dati estrapolati dal Piano del Parco.

Peonia officinale (*Paeonia officinalis*).
Papavero alpino (*Papaver alpinum*).
Foto Fernando Di Fabrizio
Pagina a fianco: vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).
Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*).
Foto Vincenzo Ferri

L'Ente Parco ha realizzato numerosi progetti di conservazione perfettamente elencati nel sito del Parco "benvenuti nella biodiversità" (http://www.gransassolagapark.it/). Vi si legge che è in corso il conferimento della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette. Si tratta di uno strumento metodologico e di una certificazione che permette una migliore gestione delle Aree Protette.
Il turismo sostenibile rappresenta un obiettivo fondamentale per lo sviluppo socio-economico del Parco a cui il Progetto vuole contribuire attraverso gli interventi proposti.
Attraverso lo sviluppo sostenibile si valorizzano i beni pubblici mediante azioni di promozione e d'incremento dell'offerta dei sevizi, anche sociali, del territorio.
Inoltre lo sviluppo sostenibile rappresenta un argomento centrale per la conservazione delle aree protette, in quanto coniuga le attività umane con le risorse del territorio, nel rispetto degli equilibri naturali. Si tratta di attività e azioni resilienti, ovvero che non modificano in modo irreversibile i processi naturali, in altre parole che non incidono negativamente nell'ecosistema protetto.
Lo sviluppo sostenibile include, quindi, attività turistiche compatibili con le aree protette e di conseguenza una maggiore consapevolezza per le popolazioni locali dell'importanza dell'ambiente e della sua conservazione.
Il turismo che si sviluppa è di tipo culturale ed educativo, volto alla conoscenza dell'area protetta e dei suoi valori, come ad esempio quello escursionistico, culturale, delle visite scolastiche, dei camping natura, dei siti storici e/o dei luoghi della tradizione artigianale. Vale a dire attività di piccola scala e di piccoli gruppi che consentono il mantenimento dei valori del paesaggio, intendendo per paesaggio "*ambiente naturale modificato dall'uomo*" (Piussi, 1994).
Il Progetto parte dal presupposto che "*le circostanze ambientali non sono solo fattori naturali ma sono usi costumi, tradizioni, istituzioni in continui scambio e scontro tra di loro, in un rapporto si variabile ma relativamente stabile con il patrimonio di risorse naturali del proprio territorio*" (Molesti, 2018).

Interventi

Il Progetto, come enunciato dal titolo, mira a promuovere "I Valori della Biodiversità" favorendo una maggiore consapevolezza delle comunità locali dei valori naturalistici che richiedono protezione, attivando al tempo stesso tutti quei processi di valorizzazione e promozione. Il Progetto parte dallo sviluppo dei comuni del Cratere dell'area Vestina, dove opera con



successo la Cogecstre da 40 anni nella gestione di aree protette. Da questo centro prende il via l'attivazione dei "valori" promozionali del Parco attraverso reti e percorsi che danno impulso al proprio patrimonio storico, culturale, ambientale e sociale.
L'Incubatoio della biodiversità (intervento 1) si concretizza recuperando una scuola pubblica dismessa, sita a Montebello di Bertona, che diventa il luogo ove valorizzare la "biodiversità" del Parco, con la realizzazione di una Banca del germoplasma (o banca dei semi) e di un Laboratorio digitale.

Orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*).
Pagina a fianco: lupo (*Canis lupus*).

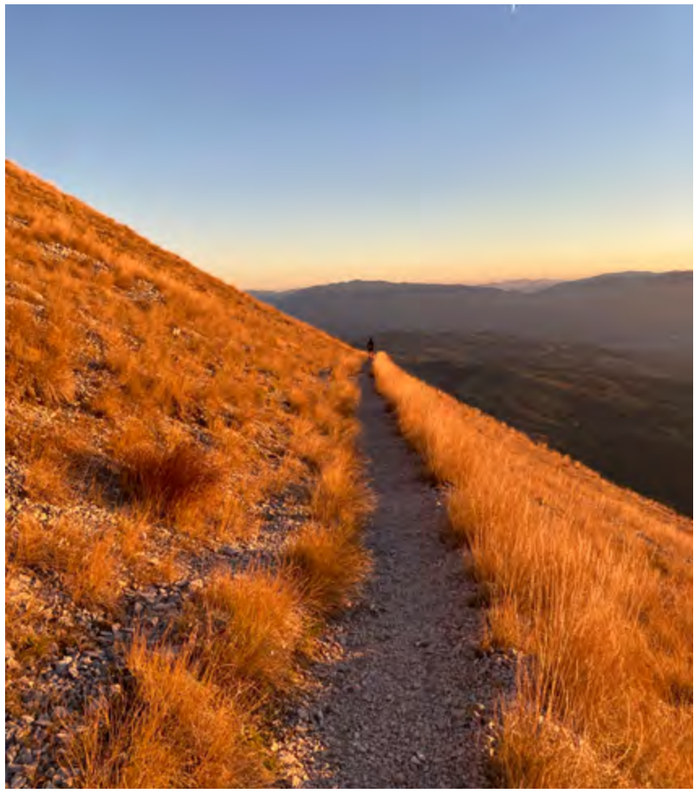
Si prevede la creazione di una banca semi e/o del germoplasma che raccolga le varietà vegetali del territorio che da un punto di vista botanico consistono in specie (selvatiche e coltivate) rare, rarissime e poco comuni. L'obiettivo generale è quello di creare con gli antichi ecotipi vegetali un interesse biologico, culturale, tradizionale, turistico e salutistico. Gli antichi ecotipi sono specie botaniche endemiche e/o coltivate dall'uomo che hanno sviluppato un particolare adattamento alle condizioni locali ambientali, con caratteristiche genetiche e qualitative uniche. L'Ente Parco ha già selezionato alcune specie vegetali che si prevede di valorizzare diffondendone gli usi, le conoscenze e le tradizioni associate. L'azione considera di attuare un tutorato con la ricercatrice del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentali. Ambientali e Forestali (DAGRI) dell'Università degli Studi di Firenze, responsabile del Laboratorio di Colture in vitro, nel quale è conservata un'importante collezione di germoplasma di varietà locali di *Solanum tuberosum*, tra cui quelle che provengono dal territorio del PNGSL.
La diversità genetica vegetale si completa con la realizzazione di un Laboratorio digitale per la biodiversità e per il patrimonio culturale e sociale. Lo scopo è quello d'innescare un processo di "governance" e di cooperazione che mira a valorizzare il territorio-prodotto turistico. Inoltre l'edifico di Montebello potrà svolgere il ruolo di centro di servizio/hub multi-

funzionale/hotspot rurale per la digitalizzazione e la creazione di eventi, manifestazioni e incontri. I risultati attesi sono quelli di creare un interesse sociale, economico e lavorativo intorno a questo prodotto che fungerà da viatico anche per altre attività promozionali e turistiche del Parco. In altre parole sviluppare un'economia montana connessa all'area protetta, alle sue qualità ambientali tradizionali e salutistiche, e alla protezione degli ecosistemi naturali.
L'intervento 2 "Carta dei valori culturali e turistici" prevede la creazione itinerari che mettono in rete i centri storici dei Comuni del Cratere nel Parco, incluse le bellezze naturali, paesaggistiche, culturali, l'offerta turistica e ricettiva. I servizi riguarderanno l'attività di rilievo (anche per mezzo di droni) ed elaborazione di mappe interattive, delle informazioni da mettere in rete con la produzione degli elaborati che andranno poi stampati e affissi nelle bacheche e che saranno utilizzate anche come materiali da inserire sulla piattaforma web, quest'ultima prevista nell'intervento 5. Per raggiungere questi obiettivi si procederà con l'analisi e il monitoraggio dei beni materiali e immateriali, di ogni comune del Parco con l'elaborazione e realizzazione di una mappa interattiva e della relativa segnaletica informativa. Si tratta di un processo partecipato che ha l'obiettivo di ancorare sempre più le comunità residenti ai valori del proprio territorio per lo sviluppo di una economia solidale.
Il terzo intervento chiamato "Progetto silvano relativo alla filiera forestale" ha come obiettivo la realizzazione di un disciplinare che ponga in relazione le superfici forestali del Parco con i lavoratori della risorsa legnosa. Si tratta di valorizzare una selvicoltura naturalistica attraverso un disciplinare da attuarsi nei boschi presenti nel Parco. Anche questo è un processo partecipato e condiviso con i residenti. Si prevede di considerare tra i boschi presenti nel Parco, preferibilmente quelli soggetti all'Uso Civico, in modo da ottimizzare le attività locali, anche artigiane legate alla filiera silvana, per favorire una migliore gestione del bosco e un uso "nobile" legno. L'intervento previsto ha una ricaduta di tipo "migliorativa" e sostenibile per l'ecosistema foresta, perché applicato nel rispetto dei criteri DNSH. Si ritiene che venga preferibilmente applicato per i boschi soggetti all'Uso Civico. Dai dati a disposizione dell'Ente Parco rispetto alle superfici forestali presenti in Zona A e B del Parco si hanno le seguenti informazioni.
Superficie forestale in Zona A: 537,49 ha (0,61% dei boschi del Parco)
Superficie forestale in Zona B: 41730,63 ha (48% dei boschi del Parco)
La percentuale del territorio soggetta agli Usi Civici riguarda una superficie di 48.019 ha pari al del 33,41%.
Rispetto alla superficie forestale interessata dagli Usi Civici, estese in Zona A e B del Parco, si hanno le seguenti informazioni:

- Superficie forestale Usi Civici: 18.009,91 ha (20, 67% dei boschi del Parco)
- Superficie forestale Usi Civici in Zona A: 178,66 ha
- Superficie forestale Usi Civici in Zona B: 11.818,65 ha

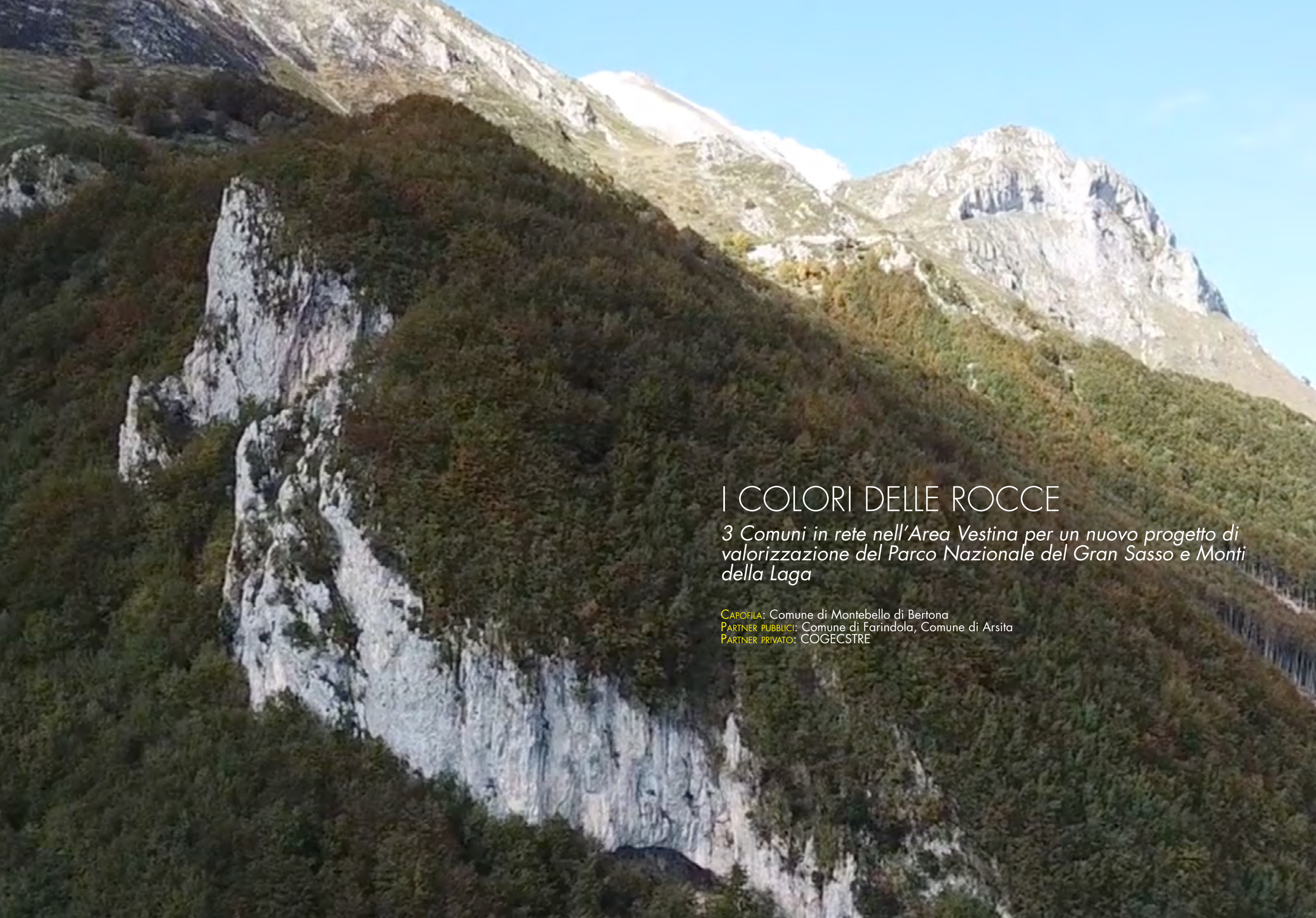
Le azioni consistono nella elaborazione di un disciplinare di produzione artigianale, incontri con i portatori d'interesse, valorizzazione multi-mediatica, ovvero servizi digitali per la promozione.
Per la filiera del legno si prevede

un'area esposita divulgativa e didattica nonché un punto vendita dei prodotti della filiera nella struttura messa a disposizione dal Comune di Montebello di Bertona.
L'intervento 4 "Percorsi di CicloTOURismo" prevede due azioni principali: tracciatura d'itinerari ed esecuzione di attività cicloturistiche; tracciatura d'itinerari e di attività sugli Alberi monumentali (AM). Gli obiettivi dell'intervento riguardano la creazione di una offerta locale turistica e sostenibile, di attività inerenti la comunicazione e l'informazione incluse l'animazione digitale.
Sulla scia del progetto principale e in continuità con le altre azioni, dopo lo studio, l'analisi e l'individuazione e la tracciatura della rete sentieristica nel territorio individuato, si rende necessaria la dotazione di attrezzature per le mobilità lenta e accessibile. I percorsi rappresentano una infrastruttura per visitare il Parco. Pertanto le ricadute economiche sul territorio dipendono, oltre che dall'enogastronomia, dall'artigianato e/o da espressioni artistiche locali, anche dall'operatività dei portatori d'interesse e dei media.
Le azioni principali consistono in: analisi dei clienti, attuali e potenziali, e delle loro esigenze, tracciatura 20 itinerari cicloTOUR, acquisto attrezzature per la mobilità lenta, creazione di una officina mobile, piattaforma web/app, creazione rete bike friendly, elaborazione di testi, contenuti, foto e video per stampa e comunicazione.
Una particolare attenzione sarà posta agli AM, numerosi nel Parco e di grande significato biologico. Essi rappresentano uno scrigno di biodiversità che dal passato trasmettono informazioni verso il futuro, svolgono un ruolo insostituibile di eredità genetica in quanto, essendo esseri viventi molto longevi, diventano il collegamento alle diverse scale temporali dei processi evolutivi che sostengono gli ecosistemi naturali. Valorizzare gli AM significa poter disporre delle piante più interessanti e più felicemente ubicate per costruirvi attorno attività didattiche, divulgative e turistiche e ma la tempo stesso garantire le opportune azioni di vigilanza e di conservazione.
Azioni complementari sono quelle di tipo didattico che riguardano la realizzazione di un libro e di filmati educativi sugli AM. Sono previsti anche attività di "messa in sicurezza" nel senso di realizzare quelle operazioni che permettono di conservare in vita l'AM, incluse le le valutazioni fitostatiche (VTA). Si prevede anche il monitoraggio delle specie di fauna selvatica anche attraverso l'uso delle fototrappole, il recupero della memoria storica dell'albero nelle persone anziane e nelle comunità locali e il coinvolgimento di associazioni, come ad esempio il CAI e Mountain Wildness, nelle attività sopra descritte, ma soprattutto il coinvolgimento di personalità nazionali e internazionali (esempio: Stefano Mancuso, Julia Butterfly Hill).
L'intervento 5 include le azioni di marketing, presenza sul web e social network e di Telecamere Live. Interessa l'aspetto più tecnico, gestionale e di marketing del Progetto, che mira a dare un taglio turistico, promozionale e innovativo al Parco, nei punti strategici per i turisti in transito nell'area protetta. L'obiettivo è mettere a punto un sistema di lavoro basato sulla diffusione di informazioni e proposte turistiche attraverso il portale web e le pagine social network, quali Facebook, Twitter, Linkedin ecc., che saranno attivate e utilizzate per promuovere la struttura.
I social media e le telecamere live saranno utilizzate puntando sulla narrazione o "storytelling", in modo da avere un dialogo continuo tra fornitori e fruitori dei servizi turistici e di educazione ambientale.



Conclusioni
Il Progetto si integra e si collega perfettamente ai circuiti turistico-culturali di livello regionale e nazionale e internazionale, data la forte immagine del Gran Sasso d'Italia in termini di attrattività. La montagna diventa componente di una offerta integrata locale, regionale, nazionale e internazionale.
Il Gran Sasso può e deve candidarsi a destinazione più forte degli Appennini: questo è l'intento del progetto "I Valori della Biodiversità".

Sentiero di accesso a Campo Pericoli nel Passo della Portella
Foto Rachele Di Fabrizio
Pagina a fianco, dall'alto: aquila reale (*Aquila chrysaetos*).
Adonis vernalis.



I COLORI DELLE ROCCE

3 Comuni in rete nell'Area Vestina per un nuovo progetto di valorizzazione del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Capofila: Comune di Montebello di Bertona
Partner pubblici: Comune di Farindola, Comune di Arsita
Partner privato: COGECSTRE

PREMESSA
L'art. 58 della nuova Legge regionale n. 38 (in corso di approvazione al Consiglio Regionale), recepisce e aggiorna le disposizioni della L. 394/91. Tra le novità previste della Legge troviamo il tavolo permanente, per la realizzazione del corridoio biologico del fiume Tavo e torrente Gallero, tra il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e la Riserva naturale guidata regionale Lago di Penne, istituita nei comuni di Penne, Montebello di Bertona e Farindola.
È stata stipulata una convenzione tra il PNGML e la Riserva di Penne (attività di studio della biodiversità) per promuovere il territorio nel pieno rispetto delle norme previste dal PNRR e dalle leggi in materia di tutela ambientale. La collaborazione pluriennale tra le due istituzioni, rappresenta una vera garanzia per lo sviluppo responsabile della montagna protetta. In questo ambito è stato avviato un progetto innovativo e attrattivo per lo sviluppo del Turismo responsabile nella fascia pedemontana.
Il Comune di Montebello di Bertona, insieme ai Comuni Farindola e Arsita, ha elaborato una proposta articolata, per il rilancio delle aree montane nel settore meridionale e orientale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
Il progetto "I Colori delle Rocce" è il frutto di decenni di sperimentazioni sportive nell'ambito dell'arrampicata nelle numerosi pareti di roccia dell'Area Vestina.

LE VIE DI ACCESSO AL PARCO
Dopo la recente e tragica diffusione dell'epidemia Covid19 l'intera Area Vestina si è trovata ad affrontare una crisi sociale, sanitaria ed economica senza precedenti. Perfino l'utilizzo di alcuni termini nei noti DPCM, come "coprifuoco" durante la notte, divieto di "assembramento" e "distanziamento sociale" con obbligo di indossare dispositivi di protezione, ci ha riportato a una economia di "guerra".
Eppure, in questa difficile situazione con il crollo del comparto turistico nelle città, possiamo affermare che le zone interne e il sistema delle aree naturali protette hanno retto l'impatto negativo e hanno registrato, tra la primavera e l'autunno del 2020, 2021 e 2022, un incremento delle presenze, in alcuni casi ai limiti dell'*overtourism*.
Questo fenomeno ancora in corso è dovuto probabilmente ad alcuni fattori oggettivi, ma anche soggettivi. La consapevolezza e la responsabilità individuale, con la paura del contagio, ha spinto la maggior parte delle persone a frequentare gli spazi aperti, per evitare contatti che possono favorire la diffusione del virus. L'esistenza degli organi istituzionali come gli enti gestori delle aree protette, rappresenta la migliore garanzia per l'affermazione del turismo responsabile, capace di produrre un'economia sostenibile nei luoghi lontani dagli agglomerati urbani.
Dobbiamo considerare un vero punto di riferimento la forza attrattiva dei luoghi e la bellezza del paesaggio, con scenari unici a livello nazionale ed europeo. Tra gli ambienti più noti, nell'area oggetto dell'intervento I Colori delle Rocce, ricordiamo i suggestivi altopiani di Campo Imperatore e Voltigno, i profondi valloni d'Angora e di Cretarola, le falesie rocciose della Valle d'Angri, i boschi vetusti della Pelinca e di Rigopiano, e la spettacolare Parete Nord del Monte Camicia.

PROGETTO
Le Falesie per l'arrampicata sportiva nell'Area Vestina sono distribuite nelle tre valli carsiche di Voltigno, Angri e Rigopiano

Genziana minore (*Gentiana cruciata*).
Foto Catreina Artese
Pagina a fianco: cervo nella Valle d'Angri.
Foto Rachele Di Fabrizio
Nelle pagine precedenti: Monte Coppe e Grotta del Lupo, Comune di Farindola.
Foto Fernando Di Fabrizio

Voltigno
La Conca di Voltigno a 1400 metri circa di altitudine si po' raggiungere da Villa Celiera ma anche da Montebello di Bertona nella zona dei Merletti (Scalate), poi la strada raggiunge Vado di Focina dove finisce. Invece da Carpineto della Nora si prosegue accanto alla Badia di San Bartolomeo per raggiungere Voltignolo, la località più a sud della grande radura, dove inizia un sentiero per il Monte Cappucciata. Più o meno al centro di Voltigno, spostato verso ovest, emerge il Colle della Biffa, mentre a Est la piana è chiusa dal Bosco Battituro che raggiunge 1581 metri slm. La faggeta spesso densa e fitta circonda l'intera conca carsica. Dall'alto il Voltigno mostra numerose doline con suggestivi collegamenti superficiali che durante lo scioglimento delle nevi si arricchiscono di freddi rigagnoli che scompaiono nei profondi inghiottitoi. Alcune torbiere si trovano intorno al Lago Sfondo, alcuni allevatori conoscono la *Zolla che Balla*, una torbiera dove nel passato alcune vacche sono sprofondate all'interno del profondo imbuto. L'altipiano è protetto da montagne a valloni, a nord subito dopo Colle Arcone, si trovano la Valle Caterina e il Vallone d'Angora mentre più a ovest il monti Meta (1784) e Capo di Serre (1771).

Rigopiano
Rigopiano a 1.200 m di quota si trova ai piedi del Monte Siella (2.000 m s.l.m.). Da Fonte della Radica la conca carsica scende verso la parete rocciosa di Sassonia. La piccola valle, larga al massimo 600 m e lunga 2,6 km, lungo il confine con il Comune di Arsita scende nella più ampia Valle d'Angri con il Fosso Rigopiano. Meta turistica di tutta la provincia di Pescara dagli anni settanta Rigopiano ha ospitato numerosi campeggiatori estivi e appassionati di arrampicata sportiva su roccia. Il piccolo Rifugio Tito Acerbo ha accolto per decenni numerosi escursionisti e alpinisti anche nel periodo invernale. Il Rifugio, scampato alla tragica valanga del 2017 che ha distrutto l'unico albergo della vallata, dovrebbe riaprire al più presto per rilanciare un turismo responsabile in armonia con l'ambiente protetto. Caratterizzata da un'ampia faggeta da Rigopiano i sentieri permettono di raggiungere le vette del Monte San Vito (1892), Guardiola (1808) e Tremoggia (2331). Interessanti le sorgenti e le fonti anche in alta quota come Torricella, Trocchi e Canaluccia. Tra gli animali più rari il lupo, il Camoscio e l'Aquila reale.

Valle d'Angri
Angri è la terza valle, a quota più bassa (circa 700 m s.l.m.), che unisce Rigopiano a Voltigno, e questi al vastissimo altopiano di Campo Imperatore. L'unica strada di accesso, proveniente dal Vitello d'Oro, finisce al Mortaio d'Angri, da qui alcuni sentieri consentono di accedere a Voltigno (6 km, dislivello 650 metri), oppure a Rigopiano (2,4 km, dislivello 500 metri) e attraversando il suggestivo Canalone di Fonno a Campo Imperatore (9 km, dislivello 700 m). Ricco di acque e fontanili nella valle si raccolgono le acque sorgive che danno origine al Fiume Tavo dove si pos-

Valle d'Angri, sulla sinistra Piano Flucci.
Pagina a fianco: Voltigno visto dal Monte Meta.
Foto Fernando Di Fabrizio

sono incontrare facilmente numerose specie rare come il merlo acquaiolo e il geotritone italico. Ad Angri è stata realizzata la prima area faunistica del Camoscio d'Abruzzo che da Farindola ha lentamente riconquistato il precedente areale del Gran Sasso a cento anni dalla sua definitiva scomparsa. Angri è piena di palestre di roccia, come La Sportella, che attirano ogni giorno numerosi giovani rocciatori provenienti anche da fuori regione.
Tuttavia questa parete dove è stata osservata più volte l'Aquila reale non viene considerata per le attività sportive per non compromettere la presenza del rapace. Non rileviamo il nome e la località per motivi di tutela della specie protetta.

AZIONI

Il progetto elaborato nei 3 Comuni del Parco è articolato in 12 azioni.
I primi obiettivi d'intervento:

1. Centro Monte Bertona, punto informazione sulla montagna *(Montebello)*
2. Palestre di roccia e Maratona verticale *(Arsita, Farindola, Montebello)*
3. Parco delle api e degli insetti *(Arsita, Farindola, Montebello)*
4. Progetto Birdgardening *(Arsita, Farindola, Montebello)*
5. Carta dei luoghi *(Arsita, Farindola, Montebello)*
6. Mobilità lenta escursionistica e in bike *(Arsita)*
7. Laboratorio del Paesaggio di Campo delle Piane *(Montebello)*
8. Educazione ambientale sulle aree protette *(Arsita, Farindola, Montebello)*
9. Produzione materiali editoriali e audiovisivi *(Arsita, Farindola, Montebello)*
10. De rerum Natura Live, un progetto anticovid *(Arsita, Farindola, Montebello)*
11. Scuola droni per monitoraggio e controllo ambientale *(Arsita, Farindola, Montebello)*
12. Terre dei Parchi *(Farindola)*

Centro del Monte Bertona, punto informazione sulla montagna

Il Comune di Montebello di Bertona ha recentemente riattivata la palestra di roccia di Verdin dove numerosi giovani rocciatori possono finalmente dopo anni di chiusura, per un'ordinanza legata alla sicurezza, tornare ad esercitare le attività fisiche, sportive e ricreative.
Nella zona il Comune di Montebello di Bertona dispone di una struttura dove si potrebbe realizzare un centro attrezzato, tecnologico e digitale per i numerosi fruitori della montagna e per il pubblico scolastico. Vicino al Centro si trovano sia il Parco delle api e degli insetti sia la stazione di Birdgardening.
Il Centro del Monte Bertona è dedicato all'arrampicata sportiva ed è un punto d'informazione permanente.
L'attività riguarda una serie di funzioni essenziali ed altre a valore aggiunto che possono essere svolte da un Centro Visita o Punto di Informazione: promozione del territorio, promozione del prodotto tipico locale, servizi di utilità pubblica e di supporto al visitatore per mezzo di personale qualificato e multilingue. La proposta punta a mettere in atto azioni che rendano il Punto di Informazione un luogo di incontro per conoscere qualcosa in più sul territorio, utile sia ai turisti sia per ai residenti, con l'intento finale di stimolare anche la domanda interna. Un luogo dove poter ricevere informazioni turistiche e beneficiare di una più ampia gamma di servizi.
Nella sede si intende installare uno schermo multimediale da utilizzarsi per la proiezione di immagini relative a paesaggi, prodotti e luoghi di interesse turistico presenti nel territorio. Inoltre il centro visita e i punti di informazione sono da configurarsi come luoghi d'incontro tra arte, cultura, tradizione ed enogastronomia del territorio.
Durante la stagione estiva, si procederà all'organizzazione d'incontri aperti, durante i quali l'utenza

Monte Bertona al tramonto, sul fondo la Maiella.
Pagina a fianco, dall'alto: Maratona verticale sulla parete di "Verdi", Montebello di Bertona.
Foto Rachele Di Fabrizio
Arrampicata sportiva sul Monte Bertona.
Foto Fernando Di Fabrizio

verrà informata sul territorio. Si ipotizza anche la possibilità di istituire tirocini formativi. Verranno, inoltre, rese disponibili tutte le informazioni inerenti a servizi ed escursioni, per esercitare attività di informazione sui luoghi da visitare. Si creerà un database relativo ai contatti mail e telefonici dei turisti che desidereranno fornirli, per informare gli stessi sulle attività promosse e per dare rapida risposta a quesiti o esigenze.
Particolare attenzione verrà dedicata a percorsi e attività adeguate alle esigenze dei più piccoli, creando così anche per loro momenti di intrattenimento e informazione ambientale, territoriale, ludica e formativa, con la partecipazione di professionalità dedicate alle specificità dell'infanzia. Si costituirà un canale preferenziale tramite cui raggiungere più velocemente gli attori del settore turistico ricettivo e dei servizi enogastronomici, commerciali, artigianali e dei servizi. L'esperienza consolidata agevolerà un percorso di contatti diretti, che renderà più efficaci ed efficienti le attività da svolgere.

Dall'alto: falesia La Nave nella Valle d'Angri.
Ape europea (*Apis mellifera*).
Cinciallegra (*Parus major*).
Foto Fernando Di Fabrizio

La possibilità di ridurre i tempi e di facilitare i contatti con i gestori delle strutture ricettive, consente a tutti di creare azioni ad hoc nei confronti dei loro ospiti. In sintesi, si intende garantire un servizio costante, specie nei periodi di massima affluenza, nonché un'attività di assistenza, accoglienza e informazione efficiente con consegna di materiale informativo prodotto specificatamente per questo tipo di servizio, con il coinvolgimento da parte degli operatori interessati.

Palestre di roccia
Comuni e falesie di arrampicata sportiva inseriti nel Progetto "I Colori delle Rocce":

1 Arsita - Pietra Rotonda
2 Farindola - Grotta del Lupo
Farindola - Pietra Bianca (Iacovone)
Farindola - Sportella
Farindola - La Ripa
3 Montebello di Bertona - Verdin
Montebello di Bertona - Monte Bertona
Montebello di Bertona - Ombre e Sole

Fuori progetto perché non rientrano nel Cratere le palestre:
Villa Celiera - 3 Sassi
Villa Celiera - Merletti
Villa Celiera - Scherpa
Carpineto della Nora - Pietra Rossa

Progetto delle Api e degli Insetti
Fino agli anni Ottanta in natura esisteva un gran numero di colonie di *Apis mellifera*. Quando nel 1984 però la Varroa (*Varroa destructor*) arrivò in Italia dall'Oriente, in poco tempo si assistette alla scomparsa della maggior parte delle colonie selvatiche, mentre quelle gestite dagli apicoltori sopravvissero solo grazie all'utilizzo di prodotti acaricidi e di tecniche di allevamento (come l'ingabbiamento della regina). In collaborazione con il BeeOdiversity Park di Montebello di Bertona, s'intende avviare un progetto di monitoraggio delle api selvatiche in alcune riserve naturali regionali. La collaborazione scientifica del progetto sarà data a Paolo Fontana, naturalista, entomologo, ricercatore presso la Fondazione Edmund Mach di Trento, Presidente di World Biodiversity Association e apicoltore. Fontana si dedica allo studio e alla ricerca nel campo dell'entomologia e dell'acarologia dal 1986 e negli ultimi ha operato in molti campi di ricerca sia nell'ambito dell'entomologia applicata che in ambiti più naturalistici relativi allo studio dell'ecologia, dell'etologia e della conservazione. Come entomologo ha preso parte a numerose spedizioni di ricerca, le quali gli hanno consentito di studiare anche le faune dei paesi tropicali, descrivendo decine di specie nuove per la scienza. È autore di oltre 150 pubblicazioni scientifiche. Negli ultimi anni ha concentrato i suoi studi sulla sostenibilità degli agrosistemi, sulla conservazione della biodiversità, sull'apicoltura e le problematiche delle api, sulla gestione naturale dell'ape mellifera e sull'uso delle api come indicatori di qualità ambientale. Negli ultimi anni si è scoperto che colonie di api, talvolta originate da colonie allevate, vivono indisturbate in natura oppure nei centri urbani. Tuttavia di queste api non gestite poco si conosce: non si sa quante siano, dove si insediano, che tasso di mortalità hanno, quali insetti e malattie le affliggono. Per studiare il differente comportamento delle api all'interno delle arnie, nel Bee Natural Park di Montebello di Bertona sono stati installati due sistemi di monitoraggio composti da bilance e sensori che registrano e permettono di osservare in remoto i parametri vitali dell'arnia quali: peso, temperatura esterna e interna, umidità interna e spettro/intensità sonora dello sciame. I dati raccolti sono liberamente accessibili da chiunque voglia studiare l'evoluzione degli alveari.

Progetto Birdgardening
Le aree naturali sono da sempre laboratori molto avanzati, nel campo della ricerca, della didattica ambientale e dell'applicazione tecnologica. Nelle riserve e nei parchi si elaborano programmi di educazione ambientale, turismo responsabile, si utilizza e si produce energia rinnovabile, si coltiva biologico, si recuperano tradizioni locali, si diffonde la cultura scientifica. Il progetto Birdgardening con le successive visite e corsi organizzati permetterà ai ragazzi di passare una giornata a comprendere e a sperimentare le scelte gestionali attente e rispettose della Natura e a contribuire e ristabilire gli equilibri perduti. Importante sarà capire come un'area protetta, luogo di divieti può diventare per ciascun cittadino un patrimonio incalcolabile di rara bellezza da custodire e preservare, dove ognuno sarà portatore di quella straordinaria conoscenza da perpetuare, in grado di contribuire alla conservazione della Natura. Obiettivo del "Birdgardening" è quello di sollecitare la curiosità e la motivazione per un migliore approccio alle conoscenze dei meccanismi naturali, imparando a riconoscerli e a rispettarli. Installare nidi artificiali, autocostruiti o acquistati, può essere di grandissimo aiuto per le numerose specie di uccelli. Ad esempio per i Passeriformi, che tra gli uccelli insettivori forniscono un ottimo servizio di controllo biologico degli insetti. Diversi studi hanno evidenziato che una coppia di Cinciallegra, nel periodo di allevamento della prole, preda circa 10.000 insetti (con una media di 800 imbeccate al giorno). Altre specie altrettanto utili e bisognose di cavità artificiali per rifugiarsi o riprodursi sono i Chirotteri (Pipistrelli), per i quali esistono appositi rifugi artificiali detti Bat-Box. Le stazioni di birdgardening verrano localizzate nei tre comuni in aree particolarmente vocate e saranno comprensivi di un piccolo osservatorio ornitologico, una vasca di abbevereta con mangiatoia e nidi artificiali.

Carta dei luoghi
Raccogliere le numerose informazioni, a partire dal documento "Area Vestina Protetta", per definire in maniera puntiforme la Carta dei Luoghi dell'area meridionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, dove si incrocia con la cosiddetta Area Vestina, non è solo un esercizio culturale e accademico ma è utile per una progettazione che nasce dal basso, dal territorio e dalle conoscenze storiche, a memoria d'uomo, di tutti i valori che le aree protette vestine possono offrire al vasto pubblico. La zona vestina è caratterizzata da un confine lieve, nel breve tratto della costa adriatica, mentre si allarga sempre di più fino al Fiume Aterno e il Monte Ocre nell'Aquilano attraversando quasi tutto il territorio meridionale del PNGSML.
Con la Carta dei luoghi si definiscono tutte le possibilità attrattive che il Parco offre a un pubblico sempre più esigente. In questo studio dettagliato verranno presi in considerazione tutti i settori elaborati in questa bozza di programma. Si cerca di ottimizzare e condividere non solo il ricco patrimonio ambientale tutelato dalle leggi istitutive, ma anche le esperienze accumulate da un centinaio di esperti, tra il personale del Parco, della Riserva naturale di Penne, dei numerosi volontari qualificati delle associazioni storiche che possono offrire un modello di gestione finalizzato a valorizzare il patrimonio ambientale. Molti turisti e visitatori prima di raggiungere le montagne del Parco attraversano e sostano nei piccoli centri storici, dell'Area Vestina. L'idea di contribuire a diffondere e divulgare, informazioni inedite e originali nel settore turistico naturalistico con informazioni di cultura ambientale, produzioni editoriali mirate alla conoscenza delle aree protette vestine, potrebbe rappresentare la vera novità. Un programma finalizzato a rinnovare gli standard qualitativi delle offerte turistiche nei prossimi anni, con l'aiuto delle tecnologie digitali editoriali, qr-code, telecamere live, riviste di settore, ma anche produzioni inedite.

Mobilità lenta escursionistica e in bike
Dal 2020 al 2022 la presenza turistica nel Parco è stata caratterizzata da una stagione in contraddizione. Se da un lato il problema del Covid19 ha determinato la diffusione di una paura collettiva a spostarsi nei luoghi classici d'interesse turistico, dall'altro numerosi visitatori delle aree protette hanno invaso parchi e riserve naturali. Molti sono stati i visitatori a Penne e nel PNGSML che ogni settimana hanno raggiunto i luoghi più suggestivi.
Il vasto territorio del Parco e della Riserva di Penne si presta a una rete di percorsi attrezzati al proprio interno. Il nuovo Centro Monte Bertona in rete con la struttura Alisei, nuova sede di Wolftour, può contare su un punto di noleggio di oltre 60 Mountain Bike a pedalata assistita e muscolare. La mountain bike negli ultimi anni ha avuto uno sviluppo notevole, non previsto, tanto che questo sport è divenuto un aspetto principale dell'offerta turistica nel Parco. Non è ipotizzabile oggi pensare al turismo attivo senza includere la bici nelle attività da promuovere sul territorio. Il progetto bici prevede anche la tracciatura di una serie di percorsi tematici, un vero e proprio contenitore di tutti i valori del territorio, siano essi storici, culturali, naturalistici e/o enogastronomici. Una caratteristica fondamentale del prodotto bici è la destagionalizzazione, esso si svolge nei 365 gg/anno indipendentemente dai periodi in cui è suddiviso l'anno solare.

Laboratorio del Paesaggio di Campo delle Piane
Il Laboratorio del Paesaggio nella terra dei parchi tra Penne e Montebello di Bertona è una struttura realizzata dalla Coop L'Arca che ha avviato un progetto di Ecoturismo, verificando ogni possibile interazione e progettualità comune con le cooperative di CulTurMedia che operano nel settore turistico in Italia. Il Laboratorio si propone di favorire, sostenere e tutelare i processi di aggregazione locale, su territori omogenei dove operatori turistici, enti locali, associazioni formali e informali del territorio collaborano spontaneamente. Essi ricercano l'integrazione dei loro prodotti con le esigenze e istanze espresse dalle comunità locali.
Tali processi di rilocalizzazione vanno preferiti rispetto a quelle scelte amministrative e burocratiche che non hanno finora consentito il decollo dei sistemi turistici locali nelle aree sensibili e a rischio di spopolamento.
Il Laboratorio inoltre pone grande attenzione ai temi della sostenibilità dello sviluppo, al rispetto dell'ambiente spesso danneggiato e compromesso, al rispetto delle popolazioni locali e del loro ruolo di protagonisti nella tutela dell'ambiente e della biodiversità, alla preferenza per sistemi di trasporto dolce, al mondo della scuola e della formazione.
Con il Laboratorio del Paesaggio si vuole avviare un percorso nuovo, utile sia alla società residente sia ai nuovi potenziali fruitori. La parola chiave è paesaggio, un bene straordinario che merita di essere valorizzato con idee semplici ed efficaci, il "paesaggio dell'anima", come è stato definito il Bacino del Mediterraneo, dove il Gran Sasso d'Italia rappresenta la punta più elevata di tutta la penisola italica.
Il Laboratorio offre strutture e competenze professionali nei servizi territoriali, nella pianificazione e nella gestione dell'ambiente naturale con particolare riferimenti ai valori culturali per la riscoperta della presenza dell'uomo in relazione all'evoluzione del paesaggio agrario. Grazie agli studi e ai dati disponibili è possibile ricostruire un villaggio paleolitico con capanne semplici a basso costo. Inoltre lungo il Gallero è possibile recuperare il sentiero del Mulino Colantonio fino al piccolo Centro Storico di Montebello e i sentieri fino alla vetta del Monte Bertona con i resti di insediamenti medioevali, ancora da scoprire.

Educazione ambientale sulle aree protette
Oggi più che mai è necessario riportare l'attenzione dei bambini e dei ragazzi, ma anche di chi si occupa a vario titolo della loro formazione, sui temi legati all'ecologia. L'Educazione ambientale è un sapere complesso, riassume e amalgama una conoscenza scientifica della realtà ambientale, considerando anche, il rapporto che l'uomo instaura con l'ambiente stesso.

Attività sportiva a Voltigno
Pagina a fianco: albero monumentale di acero montano (*Acer pseudoplatanus*), Comune di Farindola, località Vado di Sole.
Foto Fernando Di Fabrizio

L'Educazione ambientale diventa attiva quando porta a prendere coscienza delle conseguenze che le azioni umane provocano e quando fa prendere posizioni nei confronti della Natura. Il pensiero ecologico si propone di mettere in discussione i vecchi assunti teorici e scientifici legati al dominio e allo sfruttamento dell'uomo sulla Natura, rimettendo in discussione visioni antropocentriche ed etnocentriche che caratterizzano il progresso tecnologico e lo sviluppo produttivo.
L'Educazione ambientale contribuisce a formare una mente critica e problematica. "Gli obiettivi didattici dell'Educazione ambientale, quindi, devono essere quelli di considerare l'ambiente nella sua totalità (sia gli aspetti naturali che quelli derivati dalle attività umane), di stabilire un rapporto tra la sensibilizzazione all'ambiente, l'acquisizione e cognizioni, la capacità di risolvere i problemi e il chiarimento dei valori, aiutare gli alunni a identificare gli aspetti e gli impatti ambientali, porre l'accento sulla complessità dei problemi e sulla necessità di sviluppare il senso critico e le conoscenze indispensabili per la soluzione di tali problemi". Le esperienze "sul campo" offrono agli studenti l'opportunità di sperimentare direttamente attività che hanno un impatto molto basso sull'ambiente. Rispetto alle lezioni "classiche", tenute in aula, gli studenti sono più stimolati verso una crescita della propria coscienza civica e sociale relativa alla salvaguardia dell'ambiente e alla sua gestione. Nel Centro Monte Bertona si prevedono attività con un'attenzione particolare agli effetti benefici che i percorsi ambientali contemplano, focalizzando alcune proposte sul disagio e la sua prevenzione. Il progetto "Scuola e ambiente" propone visite guidate nelle aree naturalistiche di riferimento, proiezioni e incontri didattici nelle scuole. Le attività didattiche s'integrano anche con quelle sociali e di cooperazione. Da anni nella Valle del Tavo si sono affermati alcuni progetti sociali come Armonia in collaborazione con la ASL di Pescara per la gestione di soggetti in cura psichiatrica. Nella struttura del Lapiss da alcuni anni è stato organizzato un importante CAS (Centro di Accoglienza Straordinario) che accoglie circa 50 ospiti. Nel 2020 è stato inoltre aperto il Centro Diurno in convenzione con i comuni limitrofi.
Alcune famiglie di Penne hanno inoltre costituito una specifica Associazione, il Nido delle Nitticore, per gestire nella Riserva una piccola scuola materna con bambini fino a sei anni di età. La cooperazione è ben rappresentata nell'Area Vestina con RICA, la rete di imprese cooperative ambientali che raccoglie formalmente tutte le cooperative costituite nella Riserva.
L'Incubatoio della cooperazione è un tavolo dell'emergenza, per creare le basi e le competenze per la nascita di nuove realtà cooperative in grado di corrispondere ai bisogni di uno sviluppo che punti alla sostenibilità ambientale. Naturalmente il territorio si sta attrezzando per fornire ai turisti responsabili attrezzature e materiali, utili per trascorrere un giorno a contatto con la natura del Parco.

Produzione materiali editoriali e audiovisivi

Il laboratorio editoriale della Riserva Lago di Penne ha pubblicato oltre 500 titoli inediti. Da quasi trenta anni la casa editrice pubblica la rivista ambientale De Rerum Natura. Inoltre il laboratorio editoriale produce mostre fotografiche e pannelli didattici per parchi e riserve naturali. Da circa dieci anni Cogecstre e L'Arca producono documentari naturalistici e video digitali. Oltre cento documentari inediti verranno forniti gratuitamente al Centro Visite del Monte Bertona. Un altro progetto più ambizioso riguarda De Rerum Natura Live, una piattaforma digitale che prevede l'allestimento di telecamere che trasmettono sul web in diretta immagini di animali e habitat naturali. In accordo con la rete RICA (Rete Italiana Cooperative Ambientali), già presente a Montebello di Bertona con la Coop L'Arca e con Elisabetta Dami, autrice e scrittrice di Geronimo Stilton, verranno elaborati nuovi progetti editoriali per valorizzare le attività previste nel Progetto I Colori delle Rocce. L'audiovisivo come strumento culturale e come prodotto di valorizzazione turistica per lo sviluppo economico e sociale dei territori, sarà uno strumento necessario per raggiungere il pubblico a casa, in un periodo così difficile per l'umanità intera a causa del Covid19. Si potranno inserire i documentari prodotti in una sezione webtv aggiornata con nuove proposte da inserire nella piattaforma on demand, attivati su scelta dell'utente.

De rerum Natura Live, un progetto anticovid

Un nuovo ambizioso progetto innovativo e multimediale si affianca alla collaudata rivista vestina pubblicata ininterrottamente dal 1993. Si tratta di De rerum Natura Live una rete di telecamere ip ad alta risoluzione che trasmettono in modalità Live direttamente sui dispositivi digitali, alla portata di tutti. Computer fissi o portatili, televisori, videoproiettori, ipad e cellullari possono ricevere in diretta per 24 ore al giorno, la vita degli animali nelle aree naturali protette, ma anche i luoghi dove vengono istallate mangiatoie, nidi artificiali o semplici arbusti con bacche che attirano uccelli e mammiferi selvatici.
Gli obiettivi: la didattica, lo studio scientifico, la promozione di iniziative per un turismo più responsabile, meno impattante sul territorio. Lo scopo è anche quello di sensibilizzare i ragazzi per invitarli a riattivare la percezione dei "sensi perduti". Con l'utilizzo di speciali "capanni fotografici" per l'osservazione dei piccoli passeriformi più comuni e di altre specie più rare e localizzate, si vuole avviare una nuova educazione ambientale con l'osservazione diretta. Sarà possibile sviluppare corsi e master universitari e workshop fotografici. I ragazzi potranno sviluppare altre attività secondarie ma non meno importanti per stimolare la fantasia, la scoperta, l'osservazione percettiva, sperimentando lo studio scientifico (attraverso la raccolta di dati, sviluppando abilità analitiche, tecniche razionali e culturali), l'osservazione estetica (incentivando la sensibilità artistica, poetica e descrittiva), il ricordo, il gioco (la condivisione e la socializzazione attraverso un'attività ricreativa).

A LATO: fiore di valeriana rossa (*Centranthus ruber*).
IN BASSO: picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*).
FOTO RACHELE DI FABRIZIO

Scuola droni per monitoraggio e controllo ambientale
Oggi, con l'avvento dei satelliti militari e civili, la lettura fotografica del territorio ha raggiunto un livello qualitativo straordinario e può essere verificato perfino in tempo reale. Gli APR sono invece droni pilotati a distanza e sono in grado di produrre in tempi brevissimi cartografie specifiche e rilievi di vario genere. Oltre alla lettura del territorio i droni possono avere interessanti applicazioni nel settore della produzione di audiovisivi e nel complesso mondo del cinema, ma anche nel campo ricreativo. Nel CEA Bellini della Riserva di Penne è nata la prima Scuola di volo per piloti di APR in Abruzzo, autorizzata da Enac. Nel campo di volo nella collina di Collalto, si svolgono continuamente corsi di pilotaggio dei droni con oltre mille partecipanti provenienti da tutta l'Italia. Grazie ad una convenzione con l'Università dell'Aquila, Dipartimento di Ingegneria, gli APR vengono utilizzati per la realizzazione di speciali mappe delle aree protette ad alta definizione ma anche in 3D. Si utilizzano questi mezzi per calcolare i danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e per il monitoraggio del territorio. Per le Riserve Regionali di Luppa, Pietrasecca, Salviano, Lago di Penne e Borsacchio, sono stati realizzate le nuove mappe ad altissima definizione nell'ambito del progetto regionale Le Porte dei Parchi. Il Monitoraggio periodico delle palestre di arrampicata sportiva con l'utilizzo di APR servirà a controllare tutte le vie di arrampicata.

Terre dei Parchi
La vocazione agricola delle campagne vestine può essere oggetto di un nuovo progetto resiliente, particolarmente riferito ai prodotti di qualità sia con il metodo biologico sia tradizionale con un'effettiva riduzione dei fitofarmaci che certo non migliorano la salute e il benessere dei consumatori. All'agricoltura si potranno inserire nuovi progetti complementari nell'ambito dell'agricoltura sociale, "boschi alimentare" e foreste faunistiche, ma anche studi e ricerche sull'innovazione tecnologica. Le aree maggiormente vocate sono la fascia pedemontana del Parco da Arsita la zona della Cima della Rocca dove si produce il Pecorino di Farindola, fino alle campagne fertili di Carpineto della Nora e Corvara. Recenti scavi archeologici nella zona di Campo delle Piane (Montebello di Bertona), sui terreni argillosi ai margini del torrente Gallero, hanno portato alla luce reperti preistorici del paleolitico superiore che risalgono ad oltre 17.000 anni. La presenza dell'uomo in questa zona appenninica è rimasta costante dalle ultime glaciazioni fino ai nostri tempi. Nel neolitico l'uomo-cacciatore si è fermato a coltivare i terreni strappandoli alla natura selvaggia. Si potrebbe affermare che in questo periodo nasce l'agricoltura e con essa la modifica in senso antropico del paesaggio naturale.
Numero sono le specie agricole selezionale e coltivate dall'uomo che hanno originato cultivar ed ecotipi locali. Il Progetto prevede di sviluppare la valorizzazione degli antichi ecotipi attraverso l'identificazione genetica, la conservazione del germoplasma e la costituzione di una rete di agricoltori custodi.

La Terra: un'Oasi da salvare
Per troppo tempo l'agricoltura chimica intensiva è stata vista come l'unica possibilità per coltivare il terreno e ottenere produzioni agricole sempre più abbondanti, utilizzando pesticidi, insetticidi, diserbanti e concimi chimici di sintesi. Di fronte al crescente e sempre più drammatico degrado ambientale, l'agricoltore biologico ha conquistato un ruolo di maggiore rilievo, diventando tutore dell'ambiente poiché esso abbandona gli obiettivi della quantità a favore della qualità del prodotto, senza trascurare l'innovazione metodologica.

Laboratorio per l'inclusione sociale
In un recente studio della Stanford University sono stati intrecciati i dati sulla crescita economica con l'andamento delle temperature nel mondo tra il 1961 e il 2010. È risultato che nei paesi più poveri il Pil pro capite si è ridotto tra il 17% e il 31% per effetto del riscaldamento globale. Dividendo, poi, tutti i paesi in dieci gruppi in base alla ricchezza, si rileva che tra il primo e l'ultimo gruppo il divario economico oggi è del 25% maggiore di quello che ci sarebbe stato in assenza del riscaldamento globale. Risultati confermati dall'Onu, che parla di "apartheid climatico" nei confronti dei paesi più poveri perché la disuguaglianza sociale è destinata ad aumentare assieme alle temperature, con effetti devastanti su fame, povertà e migrazioni, che ad oggi sono l'unica politica di adattamento in campo: "Il cambiamento climatico minaccia di annullare gli ultimi 50 anni di progressi nello sviluppo, nella salute globale e nella riduzione della povertà. La crisi ambientale potrebbe portare a oltre 120 milioni di indigenti in più entro il 2030 e avere l'impatto più grave nei paesi più poveri" (dichiarazione del relatore speciale dell'Onu sull'estrema povertà e i diritti umani, Philip Alston, giugno 2019).
Anche la recente pandemia ha evidenziato come, al contrario, un ambiente deteriorato sia incubatore della recente crisi. Inger Andersen, direttrice esecutiva del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente UNEP, in una intervista al The Guardian ha dichiarato : "Non ci sono mai state tante occasioni per i patogeni di passare dalla natura selvaggia alle persone. La nostra continua erosione della natura ci ha portati pericolosamente vicini agli animali e alle piante che ospitano malattie che possono facilmente passare agli esseri umani". Il Laboratorio per l'inclusione sociale, inserito nel progetto *I Colori delle Rocce*, vuole fornire alla pubblica amministrazione gli elementi per rendere il territorio geografico e il tessuto umano particolarmente disponibile all'accoglienza di tutte quelle persone che fuggono dalle devastazioni climatiche e dalle guerre.

Il Presidente e l'ambasciatore del Parco, Tommaso Navarra e Roberto Mazzagatti, esplorano la Grotta dell'Eremita, Farindola.
Pagina a fianco, dall'alto: il borgo di Montebello di Bertona.
La parete rocciosa di Pietra Rotonda, Arsita.
Foto Fernando Di Fabrizio

CASTELLI, A NORD DELLA GRANDE PARETE

Un progetto per lo sviluppo armonico del territorio

CAPOFILA: Comune di Castelli
PARTNER PRIVATO: Consorzio De Rerum Natura

PREMESSA

C'è una parete di roccia selvaggia, di rara bellezza, sopra l'antico Borgo di Castelli. Si tratta del suggestivo versante Nord del Monte Camicia, un anfiteatro calcareo di oltre 1500 metri di larghezza e 1200 di altezza, noto a gli alpinisti come l'Eiger dell'Appennino. Tra la parete Nord e il piccolo Centro storico di Castelli, si diffonde una foresta intricata e misteriosa, tra le più conservate dell'intero Massiccio del Gran Sasso, una faggeta, con alberi secolari e numerose sorgenti sconosciute, che custodisce gli angoli più suggestivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Le Cascate estive scorrono verso la valle nel territorio di Castelli, alimentate dalle acque furtive dei nevai pensili. Gelidi torrenti raggiungono presto i ripidi costoni erbosi, tra il roccioso Dente del Lupo e la suggestiva Forchetta di Santa Colomba, sotto la vetta del Monte Prena. Le due sentinelle del Gran Sasso meridionale, Monte Camicia e Monte Prena, dominano il magnifico altopiano di Campo Imperatore. Una grandissima parabola di montagne sconosciute, avvolte da una leggera aria sottile e fredda, dove nascono quasi ogni giorno nubi vaporose e umide, con il "fuoco" naturale nel Borgo di Castelli. L'ampio anfiteatro rappresenta oggi una singolare, originale e unica possibilità di sviluppo armonico dell'intero territorio, sempre meno antropizzato a causa del continuo esodo degli abitanti. Anche se recentemente giovani naturalisti, sportivi e migliaia di turisti adulti ritornano attratti dalla straordinaria bellezza dei luoghi. Il consorzio De Rerum Natura con questa proposta articolata in numerose azioni vuole contribuire al rilancio economico, culturale e sociale di uno dei Borghi più importanti dell'intero Abruzzo, colpito in maniera massiccia dai drammatici eventi del sisma, indirettamente dalla tragica valanga di Rigopiano e dagli effetti del Covid. La serie d'iniziative proposte è inserita in una visione concreta di gestione oculata e attenta delle risorse naturali. I soci di De Rerum Natura sono consapevoli dei delicati equilibri naturali del territorio di Castelli, per questo le azioni proposte non prevedono nessun consumo di suolo, con nuovi volumi o interventi strutturali massivi che potrebbero compromettere la bellezza dei luoghi. L'unica struttura architettonica prevista nel progetto riguarda l'acquisto pubblico di un edificio all'interno del Centro Storico, da adibire ad Incubatoio permanente dello sviluppo responsabile di Castelli. Si tratta del cuore pulsante della proposta progettuale. Un luogo centrale dove convergono alcune azioni economicamente sostenibili per promuovere la rinascita del Borgo. La possibilità di creare numerose nuove attrattive turistiche, culturali e sociali che rendono l'intera proposta efficace da un punto di vista gestionale. L'Incubatoio è un vero laboratorio di attività di vario genere utilizzando le migliori tecnologie digitali offerte dal mercato. Dal Centro di Castelli parte inoltre un importante anello sentieristico che risale lungo il percorso dei mulini, raggiunge la parte alta dei boschi più suggestivi fino al "Sentiero dei quattro vadi", per riscendere lentamente, su un tracciato comunale nella celebre chiesa di San Donato e subito dopo nel Centro storico. Un percorso di 10 km adatto a tutte le esigenze dove è possibile avviare alcune attività ricreative con le entrate economiche necessarie per rendere il progetto sostenibile. Dunque l'orto botanico sinergico, la riapertura dei mulini per la lavorazione degli smalti, l'innovativo Parco avventura, le numerose offerte di educazione ambientale, le nuove e-bike per piacevoli escursioni, rendono Castelli un luogo ideale per trascorrere piacevoli giornate da parte di un pubblico vasto. Inoltre i progetti d'inclusione sociale con i laboratori per numerosi corsi tra cui quelli di ceramica naturalistica innovativa e di tessitura rendono Castelli un borgo ancora più accogliente. Anche il punto vendita dei prodotti tipici e la produzione di gadgets originali contribuisce a rendere efficace l'intero progetto. Dunque dalla Parete Nord del Monte Camicia, conosciuta in Italia dai professionisti della montagna, vogliamo proporre il progetto adatto a tutti: Castelli, a Nord della Grande Parete, per lo sviluppo armonico del territorio.

Azioni condivise, apertura verso le tante opportunità dell'Europa, il confronto imprenditoriale ed operativo, il consolidamento di un'immagine forte dell'Abruzzo, terra di aree protette, ricerca e innovazione, capace di dialogare con altri mondi della ricerca (università, centri studi, strutture pubbliche), di nuovo dialogo operativo e costruttivo con la Regione e altri enti pubblici, di comportamento inclusivo con altri soggetti che condividono gli obiettivi statutari. Oggi bisognerebbe unire le forze: Parchi e Riserve,

La parte superiore della Parete Nord del Monte Camicia, Castelli. Foto Rachele Di Fabrizio
Pagina a fianco dall'alto: Il borgo di Castelli e i calanchi argillosi
La cordata di Roberto Giancaterino e Riccardo Costantini sulla Parete Nord.
Pagine precedenti: Parete Nord e Fondo della Salsa del Monte Camicia al tramonto.
Foto Fernando Di Fabrizio

Comuni e Regione, Associazioni e Cooperative, Forze dell'Ordine e volontari, contro quei nemici "invisibili" che rischiano di compromettere il meraviglioso mosaico del paesaggio mediterraneo abruzzese. Le proposte che avanziamo mirano a fornire informazioni attraverso una piattaforma digitale in grado di raggiungere i cittadini nelle loro case per ricostruire insieme un rapporto fiduciario e ricominciare, appena la pandemia verrà debellata definitivamente, a ricostruire un nuovo rapporto uomo-natura. Il progetto Castelli, a Nord della Grande Parete si compone di alcune fasi distinte strettamente collegate con una serie di microprogetti nati dall'esigenza di superare la crisi economica del piccolo Borgo di Castelli.

Uva di volpe (*Paris quadrifolia*).
Foto Catreina Artese
Pagina a fianco: Piano del Fallo, Castelli.
Foto Fernando Di Fabrizio

UN NUOVO APPROCCIO PROGETTUALE

Con la definizione di *"paesaggio dell'anima"* inteso come area mediterranea si svela il difficile rapporto tra le diverse componenti sociali degli ultimi decenni, ai limiti di un conflitto tra lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale. In quasi tutte le città italiane, con le *esplosioni* demografiche e urbanistiche, il fenomeno della crescita, soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale è sempre stato in aumento. I centri abitati vicino al mare, in pochi decenni, hanno invaso nuovi spazi, *a macchia di leopardo*, ed oggi numerosi centri storici sono ormai isolati e confusi in ambiti incerti, senza linee marcate di confine. Tra le antiche mura e gli spazi aperti rurali, il nuovo paesaggio suburbano, dall'aspetto ibrido, si è alimentato, di uno stile periferico, di margine, come i *non luoghi* delle grandi città. Tuttavia nei piccoli centri montani l'esodo di massa iniziato dopo l'unità d'Italia con il trasferimento di molte famiglie dalle campagne appenniniche alle grandi città americane ed europee. Molti abruzzesi, all'inizio del secolo scorso, hanno trovato lavoro nelle miniere di carbone. La Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dagli Stati membri del Consiglio

d'Europa, riconosce ai territori un ruolo importante per la qualità della vita delle popolazioni urbane e rurali, nei territori degradati, di grande qualità, nelle zone eccezionali e in quelle della vita quotidiana. La tutela del paesaggio come azione di conservazione e di mantenimento, è prevista dai piani urbanistici regionali, provinciali e comunali. In Europa, l'agricoltura è la base essenziale delle economie rurali, come fonte di cibo e biomateriali, di occupazione e sviluppo locale, di energie rinnovabili. La relazione tecnica dell'Unione Europea sullo stato di conservazione degli habitat nei paesi comunitari, ha rilevato lo stato di conservazione peggiore negli ambienti agricoli rispetto a quelli non agricoli, solo il 7% è considerato "buono" mentre negli altri ambienti la percentuale sale al 21%. Eppure il rapporto diretto tra agricoltura e conservazione della biodiversità, sia selvatica sia domestica, è da più parti riconosciuto. Il 92 % del territorio europeo è occupato da aree rurali e circa il 50% delle specie animali minacciate o in declino è in varia misura dipendente dagli ambienti agricoli. La biodiversità ha un ruolo fondamentale per il mantenimento di un ambiente agricolo sano e funzionale. Con il progetto Castelli, a Nord della Grande Parete il Consorzio De Rerum Natura vuole offrire al Comune di Castelli la sua qualificata esperienza in materia di gestione *Green* del territorio, obiettivo previsto dal bando B.2.2 - interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Bisogna inoltre considerare che in questa nuova fase le aree interne possono tornare ad essere luoghi attrattivi grazie alle tecnologie digitali con nuove possibilità occupazionali offerte dalla copertura territoriale della fibra ottica che consente a molti di lavorare da remoto. In questo caso la qualità della vita è senza dubbio migliore delle aree urbane se non altro per i servizi ecosistemici.

LE AZIONI PROPOSTE

Ripristino rete sentieri

Castelli, come tutti i comuni montani e rurali, era circondata da una rete di mulattiere, strade comunali, sterrate e sentieri. Da essi tutte le materie prime come argilla, legname, sabbia silicea, convergevano verso il centro per alimentare la produzione della ceramica. Allo stesso tempo, tutti i sentieri mettevano in connessione svariati casali e masserie, posti anche in luoghi isolati e impervi, e centinaia di persone che fino agli anni 60 abitavano anche le zone esposte a nord, senza sole in inverno, praticando attività di sussistenza quali pastorizia e allevamento, agricoltura, e taglio del bosco.

Recupero Mulini per Ceramica

Il progetto prevede la ristrutturazione di due antichi mulinelli ad acqua situati all'ingresso del paese dì Castelli, in prossimità del Ponte Grue.

Una delle piccole strutture è stata donata al Club Alpino Italiano dal socio sig. Rosa Sergio, è inserita in un singolare itinerario del Cai, denominato sentiero "terre alte" per le valenze culturali che esprime, testimoniando la secolare presenza dell'uomo in montagna. Da Castelli a Rigopiano, fino a Castel del Monte, l'itinerario interessa paesi e località importanti, segue un'antica mulattiera ed offre suggestione e bellezza attraversando ambienti naturali tra i più significativi del Gran Sasso d'Italia. In questi luoghi dove è stata forte la presenza dell'uomo, la natura rigogliosa è stata generosa, consentendo ai castellani di ricavare in montagna tutto il necessario per la produzione della ceramica. Si tratta, come evidenziano le immagini, di una piccola costruzione in mattoni pieni delle dimensioni di 2.50 x 2.35 m. La copertura del mulinello è realizzata con struttura in legno e copertura in coppi. L'acqua è convogliata al mulinetto tramite un canale che prende acqua a monte e la restituisce a valle al Fiume Leomogna. Dei molti piccoli mulini una volta presenti, oggi restano solo tracce e ruderi, a parte due che sono ancora in piedi. I soci Cai di Castelli hanno avviato l'opera di recupero, liberando da rovi ed erbe la zona circostante e di accesso alla struttura; inoltre è stato tolto parte del materiale di una frana che la Provincia, nell'opera di ripulitura, aveva scaricato dalla strada vicina, addossandolo al mulinetto con una duplice azione negativa. La prima determinata dalla massa addossata a monte che esercitava una forza tendente a far scivolare il mulinetto, la seconda sempre come conseguenza del materiale di risulta che, avendo ostruito la naturale circolazione dell'acqua tra le arcate del mulino, costringeva l'acqua piovana, incanalata erroneamente verso il mulino, ad un percorso che forzava il basamento a valle della struttura. Il monolocale presenta una porta d'ingresso al lato sud una piccola finestra al lato nord. Al centro è disposta la macina, azionata da una turbina di legno fatta ruotare dall'azione dell'acqua, utilizzata per triturare la miscela di silice, stagno e piombo che componeva gli smalti antichi e, vicino alla macina grande, anche un altro contenitore, utilizzato per macinare i particolari colori della tavolozza castellana. Il secondo Mulinello è a monte del ponte, in migliori condizioni, di proprietà di Antonio Di Simone. Si tratta di risistemare la condotta formale per permettere all'impianto di tornare a funzionare come un tempo.

Dall'alto: Centro storico , Museo della ceramica e Mulinetto (Castelli). Foto Fernando Di Fabrizio e CAI di Castelli

Aree di sosta

Lungo tutto il percorso sentieristico, saranno predisposte apposite aree di sosta come punti informativi del percorso e delle sue caratteristiche storico culturali e naturalistiche. In parte esse sono già esistenti, serviranno lavori di manutenzione e miglioramento. Ci saranno inoltre 3 punti panoramici da predisporre alla sosta. Le aree nello specifico saranno le seguenti:

- Area camper c.da Rava di Castelli
- Area attrezzata Crocefiume
- Punto panoramico "ciuffilette"
- Punto panoramico "cascata"
- Punto panoramico "Piergiorgio De Paulis"
- Area di sosta "pinetina bivio per Colledoro"

Mobilità lenta accessibile, La Natura in Movimento

Il progetto Natura in Movimento prevede un modello innovativo di fruizione dei luoghi più suggestivi e interessanti dell'area compresa nel territorio di Castelli all'interno del cratere sismico. Si tratta di una serie di iniziative legate al movimento con un nuovo approccio verso il movimento utile, un "cammino" rivolto a tutti i cittadini appassionati dei beni naturali e culturali delle aree montane. La società consortile De Rerum Natura Società propone di avviare un nuovo metodo di fruizione dei meravigliosi paesaggi appenninici con interventi legati al benessere dell'individuo. Al progetto sono coinvolti dieci Accompagnatori di media montagna della scuola di escursionismo Collalto del Cea Antonio Bellini di Collalto

Il progetto prevede due fasi collegate:

- *Festival del cammino,* una volta l'anno verrà organizzato un festival del cammino utile sui sentieri percorsi da antichi viaggiatori come Edward Lear. A questa iniziativa verranno invitati importanti organizzazioni per rilanciare alcuni percorsi tradizionali come il sentiero del pellegrinaggio che da Montebello di Bertona raggiungeva San Gabriele passando per Castelli.
- *Campus sul paesaggio.* Con questa iniziativa avviata in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si offrono ai gruppi interessati al cammino utile alcuni prodotti culturali che prevedono oltre al cammino nei sentieri selezionati speciali corsi di fotografia naturalistica e videoriprese con l'ausilio di droni ed attrezzature speciali professionali per il montaggio e la gestione delle immagini.

Parco avventura di Castelli

Il Parco avventura proposto è caratterizzato da un sistema ibrido che utilizza come punti fissi per le torri sia gli alberi che torrette metalliche. La presente proposta prevede l'installazione di cavi con i relativi percorsi acrobatici, nonché percorsi tematici sviluppati per conoscere la microfauna e la flora. Si prevedono la realizzazione di percorsi acrobatici per adulti e per ragazzi, con diverse difficoltà, con vari giochi (circa 30).

Per la realizzazione dei percorsi si dovrà procedere con la progettazione, l'installazione e il collaudo preliminare prima dell'apertura dell'impianto. I percorsi saranno realizzati secondo le prescrizioni contenute nella norma UNI EN 15567-1:2015 *Strutture sportive e ricreative Percorsi acrobatici Parte 1.*

L'Orto botanico di Castelli

L'Orto di Castelli avrà un carattere fitosociologico, con il giardino delle farfalle, delle piante rare con un percorso natura nel settore dei cultivar. Gli ecotipi locali, sono varietà agricole coltivate e selezionate dall'uomo; per alcune specie l'origine è sconosciuta e si perde nel tempo antico delle tradizioni popolari, mantenute e tramandate da una generazione all'altra. Altri cultivar sono varietà selezionate naturalmente, in ambienti ristretti. Ogni anno migliaia di bambini e numerosi visitatori imparano ad apprezzare l'importanza ecologica dei boschi e a muoversi silenziosamente nell'affascinante mondo della natura rispettando ogni forma di vita come ci ricordava il vecchio maestro Lao Tzè vissuto nel VI sec a.C.: "Fa più rumore un albero che cade, piuttosto che una foresta che cresce". Nello specifico, l'orto botanico sarà diviso in aree o "stanze" in modo da consentire la realizzazione di veri e propri percorsi didattici con cartellonistica dedicata, che attraversano i vari ambienti dalle fasce boschive con alberi monumentali fino ad arrivare al torrente Leomogna e il suo affluente fosso Scuro. L'inte-

ra area si prefigura quindi come un'aula didattica all'aperto, diversa con il variare delle stagioni. Gli accessi saranno sia dalla strada comunale di c.da Rava, sia dal sentiero che percorrerà la sinistra orografica del torrente, tramite una pista forestale già esistente che porta direttamente all'orto.

Centro Visite *Parete Nord*

È indispensabile per la riuscita del progetto acquistare un immobile nel borgo di Castelli, con le risorse del 10% previsto dal bando B2.2

Il Centro visite denominato fin da ora Parete Nord ospiterà l'omonimo Centro di Educazione sulla Montagna e sarà il cuore dell'intero progetto Castelli, a Nord della Grande Parete. La struttura servirà per accogliere i visitatori ed anche i vari laboratori formativi ed educativi.

Ospiterà inoltre una bottega della montagna specializzata con gadget e prodotti tipici.

Parco avventura di Prati di Tivo.
Foto Fernando Di Fabrizio

***Parete Nord* - Centro di educazione sulla Montagna**

Laboratorio permanente per lo sviluppo sostenibile. Centro Multimediale, Ludoteca, Laboratorio della Montagna. *Valorizzazione e sviluppo sostenibile delle risorse del territorio, rivitalizzazione sociale ed economica, rilancio occupazionale, contrasto dello spopolamento.*

Il perseguimento di tali obiettivi è volto ad accrescere il livello di qualità della vita dei territori di riferimento. La qualità della vita è "la percezione che gli individui hanno della loro posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni". Tra le condizioni materiali rientrano reddito e lavoro e la situazione abitativa. Le dimensioni non materiali della qualità di vita, invece, comprendono la salute, la formazione, la qualità dell'ambiente, la sicurezza personale, l'impegno civico e la conciliabilità tra lavoro e vita privata.

Per far si che le famiglie e in particolare le giovani coppie possano decidere di stabilirsi in un territorio coltivando l'ambizione di dedicarsi alla propria professione e al contempo crescere una famiglia, devono poter contare su alcuni servizi essenziali. Servizi per minori che, insieme e oltre alle istituzioni scolastiche, fungano da agenzie educative e di socializzazione (Ludoteche e Centri aggregativi minorili). Servizi sociali innovativi, volti alla disabilità al fine di offrire opportunità formative e ricreative per le persone affette da disabilità ma anche per sgravare l'impegno assistenziale delle famiglie.

Centro di aggregazione giovanile

Il Centro di aggregazione giovanile è un luogo d'incontro per ragazzi dove, oltre alla realizzazione di attività socio-ricreative attinenti i diversi ambiti del tempo libero, si cominciano a sperimentare percorsi di crescita finalizzati ad accompagnare il processo evolutivo tipico di questa eta'.

I centri sono finalizzati a:

- fornire opportunità di sostegno culturale e relazionale ai minori ed adolescenti;
- creare spazi dove i ragazzi/e abbiano reali possibilità d'incontrarsi, riunirsi, trovare accoglienza ed ascolto e, soprattutto, stare bene insieme e divertirsi;
- promuovere, favorire una cultura dell'integrazione dei minori basata sulla socializzazione e condivisone e contrastare fenomeni d'isolamento ed emarginazione sociale; prevenire e/o superare situazioni di bisogno, al fine di favorire lo sviluppo della personalità del minore; supportare ed integrare le attività scolastiche;
- offrire uno spazio per l'espressione ludica dei ragazzi;
- potenziare le capacità espressive e comunicative dei minori;
- favorire l'integrazione scolastica e sociale dei minori immigrati;
- favorire occasione e momenti di incontro con la realtà circostante tra le diverse persone;
- offrire ai ragazzi reali possibilità di gestione di alcune attività, anche come occasione di verifica delle proprie capacità;
- creare un'attenzione particolare ai bambini e ai ragazzi che usufruiscono di questi servizi nell'ottica della prevenzione del rischio, del disagio, della devianza.

La ludoteca è finalizzata alla educazione e socializzazione dei bambini tramite le attività tipiche della ludoteca, che sono l'animazione ludica con e senza giocattoli, il prestito di giocattoli, il recupero e il riciclaggio di giocattoli, il gemellaggio con altre ludoteche e le scuole, la ricerca delle tradizioni popolari, la conoscenza delle diverse etnie, la formazione e l'informazione dei genitori.

Lo stagno e gli ambienti umidi

Lo stagno (come zona umida) è tra gli ambienti più ricchi di vita. Lo specchio d'acqua attira gli insetti e viene colonizzato dalle alghe; in breve tempo tutto l'ambiente si anima di un'incredibile varietà di specie vegetali e animali. I ragazzi saranno coinvolti nella conoscenza di un mondo troppo spesso sottovalutato, attraverso l'osservazione diretta che potrebbe concludersi con la realizzazione di un piccolo stagno artificiale. Per stagno si intende un bacino poco profondo, con acqua perenne e con la superficie a tratti libera, ma in gran parte coperta da una vegetazione acquatica. Le acque non sono agitate da correnti e hanno una temperatura quasi omogenea nei vari livelli con escursioni giornaliere e stagionali anche notevoli.

Bottega della Montagna

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza di Castelli, ci siamo resi conto che l'area è molto ricca di strumenti e opportunità. Considerata quindi la necessità di aumentare la notorietà del Borgo e di portare un aumento del reddito abbiamo ideato un progetto che mette a sistema le professionalità già presenti per creare un'offerta a metà tra il turismo esperienziale e la formazione, creando consapevolezza sulla biodiversità e diffondendo le arti e i mestieri patrimonio del Centro Italia. Bottega della Montagna è l'esperienza sul campo per imparare mestieri che valorizzano la natura e la

sua complessità. È sperimentare, scoprire passioni e ritrovare tradizioni. È la possibilità di passare due giorni immersi nella natura alla riscoperta di suoni, profumi e immagini che possono trasformarsi in oggetti realizzati a mano e nel totale rispetto dell'ambiente. Bottega della Montagna offre un pacchetto il cui focus principale è un workshop, a scelta tra diverse opzioni, correlato da una serie di attività organizzate all'interno del territorio comunale di Castelli.

Marketing territoriale Castelli, a Nord della Grande Parete
Editoria, produzione video originali, piattaforma web e tv streaming.

Progetto editoriale produzioni libri, poster e depliant
Rilievo cartografico Mobilità Lenta accessibile *Cartografia digitale ad alta definizione per il territorio di Castelli*
Oggi, con l'avvento dei satelliti militari e civili, la lettura fotografica del territorio ha raggiunto un livello qualitativo straordinario e può essere verificato perfino in tempo reale. Gli APR sono invece droni pilotati a distanza e sono in grado di produrre in tempi brevissimi cartografie specifiche e rilievi di vario genere. Oltre alla lettura scientifica del territorio i droni possono avere interessanti applicazioni nel settore della produzione di audiovisivi e nel complesso mondo del cinema, ma anche nel campo ricreativo. La società Consortile De Rerum Natura, sempre attenta alle nuove scoperte tecnologiche applicate allo studio e gestione dei beni naturali, è stata una delle prime istituzioni in Abruzzo ad investire nello sviluppo dei SAPR, tanto che l'Enac ha autorizzato (COGECSTRE) un campo di volo nella collina di Collalto dove, si svolgono continuamente corsi di pilotaggio dei droni con centinaia di partecipanti da tutta l'Italia.

Camosci sulla cresta del Corno Grande.
Pagina a fianco: mostra fotografica sugli uccelli (COGECSTRE).
Foto Fernando Di Fabrizio

Monitoraggio con droni evoluzione frane, sentieri e boschi
Acquisto modello digitale del terreno (DTM), studio geologico
Le nuove tecnologie permettono di acquisire con una maggiore velocità e precisione i dati sul territorio e danno la possibilità di elaborare una grandissima quantità d'informazioni sempre aggiornabili. Gli UAV (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) rappresentano una piattaforma fotogrammetrica che opera in maniera autonoma, semi-autonoma o attraverso un controllo di tipo remoto senza un equipaggio a bordo. Il suo volo è governato da diverse tipologie di flight control system, gestite in remoto da piloti a terra. È possibile montare a bordo dei droni sensori differenti come camere digitali ad altissima definizione o sensori termici ediperspettrali (RGB, IR e termico). In questi ultimi anni le potenzialità applicative dei droni hanno superato ogni aspettativa e sono tutt'ora in fase di sviluppo.

Censimento mediante sito internet e QR Code
Per il censimento dei visitatori e autorizzare l'accesso alla sentieristica si prevede di apporre all'ingresso dei sentieri il QR-Code per la registrazione obbligatoria. Il sistema consente il collegamento a un sito internet dedicato, per la registrazione e contemporaneamente diventa uno strumento di maggiore tutela per il visitatore in caso di aiuto.

Formazione specifica per Drone
Al fine di migliorare le azioni di monitoraggio e tutela del territorio, si procederà a erogare un corso di formazione per abilitare almeno una figura con il brevetto ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) per il pilotaggio di SAPR (Sistema Aereo a Pilotaggio Remoto). Detto corso prevede una parte teorica con esame direttamente sulla piattaforma messa a disposizione da ENAC e una parte pratica di addestramento. Al termine del corso l'utente avrà un attestato che lo abiliterà al pilotaggio di Droni con massa operativa al di sotto dei 25 kg.

Produzione documentari originali, videoclip, eventi
Tra le diverse attività previste per la promozione dell'intero progetto si vuole produrre un nuovo documentario dedicato a un viaggiatore inglese che nel 1800 ha viaggiato in Abruzzo e anche a Castelli. Si Tratta di Eduard Lear, come traccia del docufilm.

Il Viaggio antico
Con questo progetto, creativo e artistico si vuole fornire tutti i partecipanti coinvolti nel progetto Castelli a Nord della Grande Parete un modello di lavoro multisettoriale che parte dalla conoscenza e studio del personaggio e dei luoghi descritti dal viaggiatore inglese dell'ottocento, Edward Lear, in diverse località dell'Abruzzo, dove oggi sono stati istituiti tre parchi nazionali e numerose riserve naturali regionali. Il gruppo di lavoro dopo l'analisi attenta dei tre viaggi effet-

tuati dal Lear in Abruzzo selezionerà i luoghi più suggestivi e meglio descritti per elaborare una prima bozza del testo narrante per realizzare la traccia descrittiva del documentario su Edward Lear in Abruzzo. Si faranno poi le verifiche sul campo iniziando ad effettuare le riprese video in digitale con attrezzature idonee e professionali. Dopo aver individuato i diversi percorsi effettuati dal viaggiatore nelle aree di Carsoli, Tagliacozzo, Avezzano, Scanno, Penne, Atri, Castelli e Isola del Gran Sasso e L'Aquila si procederà a riscrivere una seconda bozza del testo per verificare e inserire gli elementi di cambiamenti antropici del territorio analizzando il contrasto del paesaggio tra ieri e oggi (il Lago del Fucino non c'è più) e riprendendo con la telecamera i meravigliosi disegni di Edward Lear in dissolvenza con il paesaggio di oggi nel punto stesso dove ha operato l'illustratore inglese.

Animazione territoriale (CAI e Scuola di Escursionismo)
Il turismo scolastico in Italia

Ci sono poi le proposte dei campi natura del WWF, le idee del CTS, del CAI e di numerose agenzie specifiche per il turismo dei giovanissimi con professori o maestri al seguito. Sì, perché i mini-turisti o gli aspiranti avventurieri sono un ottimo business per l'Italia intera: con oltre 7,6 milioni di ragazzi a spasso, un giro d'affari che supera i mille miliardi di euro, il turismo scolastico si afferma sempre di più, riempiendo in primavera le città d'arte di gruppi colorati e spesso rumorosi, ma sempre di più, anche in inverno, montagne, parchi e riserve naturali, alla ricerca di nuovi equilibri o semplicemente alla scoperta di qualcosa che nelle aule non sempre entra, il mondo che c'è fuori. Continua e si afferma, infatti, il grande boom delle settimane bianche, verdi o blu, a seconda che si decida di portare le classi in montagna, tra i boschi o verso il mare. Lo hanno confermato le diverse edizioni della BTS, la Borsa del Turismo Scolastico, una manifestazione che fa incontrare tour operator ed educatori, con tavole rotonde e convegni sui metodi educativi legati al viaggio.

In alto: cardellino (*Carduelis carduelis*). Foto Fernando Di Fabrizio
A lato e pagina a fianco: attività di educazione ambientale. Foto Morena Ciapanna

Proposta progettuale WebTV

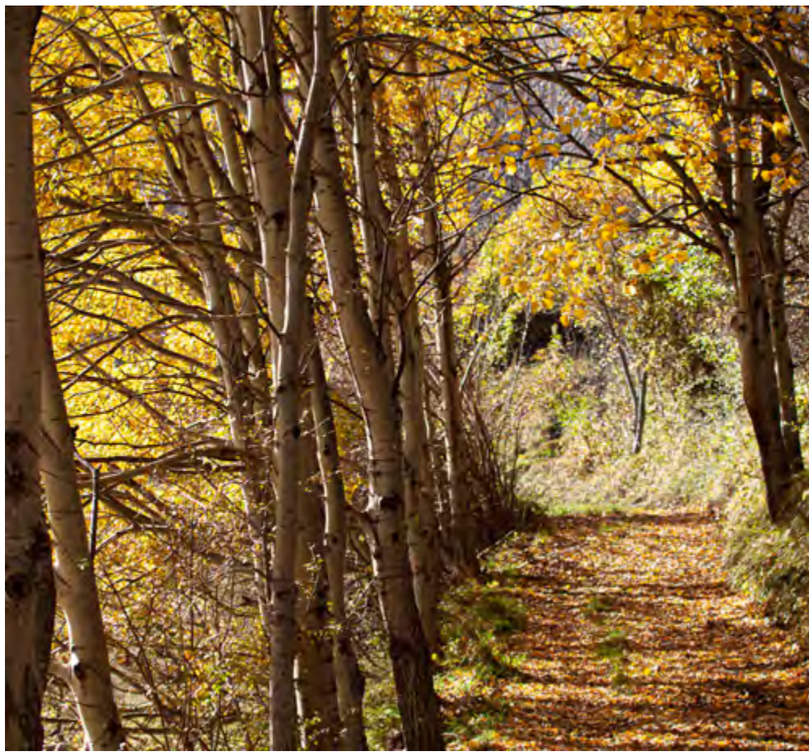
L'idea Progettuale si poggia sulla necessità di dare uno strumento di consultazione sempre attivo sulla rete dei Parchi e delle Riserve. A 28 anni dalla pubblicazione del periodico di settore De Rerum Natura con la collaborazione dei parchi nazionali e regionali e di tutte le riserve naturali viene proposta una una nuova iniziativa per aggiungere alla Rivista su carta stampata il network streaming De Rerum Natura TV, capace di raggiungere tutti gli utenti interessati ai contenuti naturalistici, inediti e originali prodotti dal sistema regionale delle aree interne e dalle produzioni mediatiche di Castelli.

CONCLUSIONI

Il nuovo rapporto culturale con la montagna, gli interventi pubblici nella linea di confine, tra l'abbandono antropico delle aree interne e la nascita di un modello di sostenibilità dopo i cambiamenti sociali imposti dalla pandemia e dagli eventi drammatici del sisma nell'area del Cratere

Se proviamo a scorrere le pagine dei quotidiani locali o dei social, da facebook a Istagram, troviamo numerose contestazioni di opere pubbliche realizzate in montagna, anche all'interno delle Aree Protette. Progetti non sempre in linea con le mutate esigenze sociali, anzi spesso, anche se non sempre, gli interventi finalizzati alla sistemazione delle infrastrutture finiscono addirittura con il deturpare i luoghi più suggestivi e incontaminati, scampati miracolosamente all'azione forsennata dell'uomo. Naturalmente a nulla o a poco servono le lamentele, denunce e indignazioni del vasto pubblico, bambini, donne, escursionisti, alpinisti e ambientalisti o semplici cittadini. Sembra che la distanza tra la base sociale e il gruppo dirigente sia destinato ad aumentare. Il filosofo e psicologo James Hillman riteneva che la bellezza sia in grado di incidere in profondità sulla psiche personale e collettiva delle persone. La bellezza riguarda quindi il nostro modo di vivere, e di stare al mondo. La bellezza ha a che fare, per Hillman, con il concetto rinascimentale di *anima mundi*, l'anima del mondo. Ciò significa che il bello da un lato è legato strettamente all'armonia, e dall'altro riguarda una necessità essenziale dell'essere umano, indispensabile al suo equilibrio psicologico e sociale. Per Hillman è *"il nostro senso del bello a portarci fuori di noi, nella comunità, a renderci attivi socialmente e personalmente. Perché il*

senso del bello ricopre di libido il mondo fuori di noi, rendendolo desiderabile. Cosa se non la nostra capacità percettiva ci rende sensibili agli stimoli che provengono dall'esterno e risponde all'esigenza di vivere in un contesto armonico condiviso e condivisibile" In molte località montane, dove domina *"l'effetto Frankestein",* l'abnorme, la sproporzione, il brutto, l'anima delle persone si ribella. È possibile che la cosa non arrivi a coscienza, per Hillman il brutto intorno a noi si tramuta per forza di cose in frustrazione, mancanza di rispetto, maleducazione (istinto a deturpare, lasciare rifiuti, uccidere animali selvatici), rabbia, persino violenza. Anche in piena crisi pandemica in nome del PNRR assistiamo inermi alla progettazione di nuove opere quantomeno discutibili per il presunto rilancio della montagna. Ovunque sull'Appennino, dilagano idee confuse, con progetti che non rispettano affatto la bellezza dei luoghi, anzi, spesso finiscono per compromettere definitivamente il futuro delle montagne più incontaminate. Non sono bastati gli sfregi degli anni settanta e ottanta del secolo scorso, con piste di penetrazione ai pascoli fino a 1800 metri di quota, ostelli impattanti nei boschi di faggio mai aperti, stalle e orribili strutture in cemento che hanno consumato prati delicati nelle verdeggianti valli, oltre il limite boschivo. E quindi spuntano ancora oggi come "chimere terrificanti", vecchi progetti di nuove piste da sci a bassa quota, in piena crisi climatica, oppure per restare nello specifico nuove proposte di strade con tunnel e viadotti in luoghi incontaminati. Spesso le proposte di interventi massicci, ma anche più piccoli, arrivano direttamente dai tecnici, agronomi, forestali, ingeneri, specializzati nell'intercettare finanziamenti che la maggior parte dei Comuni montani accettano passivamente, senza l'analisi dei fabbisogni sociali, senza approfondimenti sui benefici collettivi e comuni, e tanto meno sugli impatti ambientali o sui danni che ne derivano durante e dopo la realizzazione delle opere. In questo mosaico incerto si inseriscono una serie di polemiche recenti che riguardano, solo apparentemente, problemi secondari, sulla sicurezza dei luoghi. In realtà un nuovo conflitto sociale rivela un altro difficile confronto tra le associazioni ambientali e le istituzioni, ma anche tra i cittadini e alcuni tecnici, e perfino all'interno degli organi deputati al controllo del territorio. Si tratta per esempio dei meravigliosi filari di alberi abbattuti lungo le strade statali, alberi secolari isolati distrutti senza alcun motivo, splenditi corsi d'acqua devastati dalle ruspe per "sistemare i fiumi". Tornando a Hillman si può accostare la mancanza delle attenzioni per il bene comune non tanto, o non solo, per la tutela delle bellezze naturali in senso paesaggistico, andando più in profondità si può affermare che il bisogno individuale di ognuno di noi ci porta a considerare la montagna stessa come un bene insostituibile, per la nostra anima. Non esistono solo le patologie psicologiche personali, così come invece ci racconta la psicoanalisi tradizionale. Esistono patologie di carattere culturale e collettivo. La depressione di cui molti soffrono per Hillman non deriva semplicemente da un trauma personale, collocato magari nell'infanzia. Probabilmente è il prodotto di un malessere culturale, della mancanza di vitalità e cultura.
Naturalmente il progetto Castelli, a Nord della Grande Parete è stato elaborato nel pieno rispetto delle norme ambientali con la massima riduzione del consumo di suolo.



Acero minore (*Acer monspessulanum*).
In basso: picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*).
Sentiero nei pressi dell'insediamento di Pagliare, Castelli.
Foto Fernando Di Fabrizio

COOPNET GRAN SASSO

Il patrimonio culturale, ambientale, sociale e pubblico del territorio

CAPOFILA: Comune di Artsita
PARTNER PUBBLICI: Comune di Farindola, Comune di Isola del Gran Sasso
PARTNER PRIVATO: Coopculture, COGECSTRE, Il Bosso, Isola Verde

Le aree protette dell'Abruzzo costituiscono un patrimonio pubblico di notevole importanza, con una ricchezza di biodiversità riconosciuta in ambito europeo con eccellenze incluse tra i beni ambientali tutelati dall'Unesco.
In particolare, come si legge nel Piano della Performance del Parco 2022-2024 - in base alla classificazione delle aree protette proposta dalla Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga può essere considerato un'area protetta gestita principalmente per la conservazione dell'ecosistema e per usi ricreativi, ovverosia come un: *"territorio 'naturale' destinato a proteggere l'integrità ecologica di uno o più ecosistemi, e a fornire le basi per lo opportunità compatibili di uso spirituale, scientifico, educativo, ricreativo e turistico, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni insediate, comprese quelle relative all'uso delle risorse per scopi di sostentamento"*
Molto del lavoro realizzato dalle cooperative nei decenni precedenti si è perso in conseguenza delle gravi calamità e della crisi Covid. Oggi, sempre di più, emerge la necessità di porsi come obiettivo la strutturazione di una regia unitaria di gestione, promozione e progettualità che metta a frutto il know-how di tutti i soggetti che hanno a cuore la conservazione della natura, del patrimonio culturale e la sua gestione operativa. Il vantaggio è enorme: l'insieme delle aree protette, di fatto, può trovare una coralità di gestione e promozione con una modalità concertata e con il supporto delle nuove tecnologie che possono moltiplicare la capacità di fare sistema. La progettualità e la crescita culturale in tema di conservazione e valorizzazione possono essere un modello di forza per cogliere le opportunità del PNRR, integrando le competenze espresse dal sistema cooperativo sia a livello nazionale che a quello locale, utilizzando strumenti e processi già sperimentati con successo nella valorizzazione del patrimonio culturale e dei territori di cui la cooperazione dispone. Per questo motivo abbiamo costruito una sinergia tra le principali cooperative abruzzesi e CoopCulture, la più grande cooperativa culturale operante in Italia che ha investito da anni nell'innovazione sostenibile e in modelli innovativi di rete. Si tratta solo di un inizio di un progetto partenariale ancora aperto, di un nuovo percorso di rete, che sviluppi argomenti molto importanti: una piattaforma centralizzata per coordinare percorsi e flussi di visita, governare le azioni di promozione e relazione con i pubblici verso forme sostenibili di fruizione, veicolare un'immagine unitaria, trasformare centri di visita e sedi museali in luoghi animati e multifunzionali che svolgano funzioni di accoglienza e informazione in forme innovative, d'integrazione delle produzioni territoriali del territorio, di educazione e attività sociali, promozione di turismo attivo.

In alto: Comune di Arsita.
In basso: Comune di Isola del Gran Sasso.
Pagina a fianco: Comune di Farindola.
Pagine precedenti: il gruppo del Gran Sasso, dal Monte Camicia al Corno Grande.

I COMUNI INTERESSATI DAL PROGETTO

Comune di Arsita (TE)

Il paese è posto sopra un colle che domina la valle del fiume Fino. Sorto nei pressi di un sito archeologico romano, del quale non restano molte testimonianze, il paese conserva oggi il suo assetto medievale. Le origini di Arsita risalgono al periodo preromano, come testimoniano i ritrovamenti archeologici effettuati nel 1985: tombe, corredi e monili vari. Fino agli inizi del secolo Arsita era chiamata Bacucco, nome che secondo alcuni significa "castelletto" o "insediamento di capanne di frasche", mentre secondo altre fonti deriva dalla sua forma ovale, "quasi un bel cucco". A partire dal XI secolo, tuttavia, accanto a Bacucco comincia a comparire anche il nome di Arsita, che indica un luogo arso o bruciato: si tratta di un documento relativo alla cessione di tre castelli, tra cui Bacucco ed Arseta, al monastero di Montecassino (1085). I due insediamenti (Bacucco ed Arseta) dovevano essere vicini e, forse, complementari: il primo corrispondeva all'incastellamento attuale, mentre il secondo coincideva probabilmente con la cosiddetta "Cima della Rocca" (quota 923 m) e con la sottostante Chiesa di San Giovanni, che si trova sul "Colle di San Giovanni" ad un'altitudine di 729 m s.l.m. All'insediamento di Bacucco apparteneva nel Rinascimento anche la vicina Roccafinadamo (*Rocca Filiorum Adami*), sopravvivenza della vecchia Arsita,il cui primitivo incastellamento è riconoscibile sulla "Cima della Rocca", su un precedente centro italico dei Vestini. Sono da visitare i ruderi dell'antico castello del XVI secolo, appartenuto ai Bacucco. Merita particolare attenzione il mulino Di Francesco, posto lungo l'antico "Sentiero dei Mulini". All'interno del centro storico è possibile ammirare la Chiesa di S. Vittoria.

Comune di Farindola (PE)

Posta alle falde orientali del Gran Sasso d'Italia, Farindola sorge a 530m s.l.m. ed il suo vasto territorio di 45 kmq raggiunge la massima quota a 1892 m con la vetta del monte San Vito partendo da 280 m sul greto del fiume Tavo. Farindola è un antico insediamento vestino, il cui centro storico ha una particolarissima e interessante posizione, essendo disposto lungo uno sperone collinoso in forte pendenza. Curiosando tra le viuzze, si incontrano la Chiesa di San Nicola di Bari, la Chiesetta di San Cesidio e l'antico palazzetto Farnesiano. Sempre fra le strette vie del centro storico è possibile ammirare anche i resti di un castello. Il tessuto urbano prende i suoi connotati dalla natura del sito, con percorsi irregolari e vedute suggestive, tra angusti vicoli aperti e ciechi, tra case edificate in pietra (oggi per lo più celate da inopportuni intonaci). Le abitazioni conservano ancora qualche particolare architettonico degno di nota, come mensole in pietra scolpite, travature in legno di quercia. In alcune vecchie case ci sono ancora ambienti di antichi forni comunali.
La notevole estensione si caratterizza per la presenza di ambienti naturali diversi, quali boschi, pascoli d'alta quota, ambienti fluviali, rupestri, forestali e coltivati che favoriscono l'insediamento di una notevole varietà di specie faunistiche e floristiche. La ricca biodiversità e la presenza di ambienti d'inesti-

mabile valore, hanno fatto nascere l'esigenza di tutelare e valorizzare il territorio. Un piacevole ritratto di questo centro rurale ci è stato lasciato, nella seconda metà del XVI secolo, dal sacerdote domenicano Serafino Razzi, che addirittura fa risalire le origini del nome alle numerose fiere presenti nei boschi così scrivendo: *"... Farinola terra di circa 220 fuochi vogliono che deve dirsi Ferinola dalle fiere che abbondano attorno a lei nelle vicine selve come porci, cinghiali, lupi et orsi. Tiene questa terra per insegna un core d'orso. Dicesi che in lei sono tre scuole: nella prima s'impara di fare alla lotta, nella seconda di suonare il corno e nella terza s'impara il modo di affrontare l'orso. Gli esercizi loro, oltre alla coltivazione delle proprie terre e campi, sono di lavorare madie et arche et altre si fatte cose avendo*

dalle vicine selve copie di faggi et altre sorte di legnami come aceri e simili". Da questa descrizione si capisce come i farindolesi, popolo di artigiani dedito all'agricoltura e alla pastorizia, nel corso dei secoli abbiano utilizzato il territorio e le sue risorse per il sostentamento quotidiano senza alterare gli equilibri naturali di questi ambienti di inestimabile valore che si sono conservati fino ai giorni nostri meritando l'attenzione, la tutela e la valorizzazione del Parco Nazionale. Ma le origine del suo nome risalgono al toponimo longobardo "fara" il quale sta ad indicare un raggruppamento di più persone. Farindola seguì sempre le vicende comuni alla zona i cui si trova: invasione e conquista di popoli venuti da fuori, inclusione nella Diocesi di Penne prima, e di Penne-Atri dopo, e così via di seguito. Durante il Rinascimento si trovò al centro della lotte fra la città de L'Aquila e di Penne, che ne reclamavano il possesso; ci sono, al proposito, documenti perfino dei Re di Napoli. Essendo un Castello di Penne, nel Cinquecento acquistò una certa notorietà, in quanto con concessione di Carlo V entrò a far parte dei possessi di Margarita d'Austria, figlia del suddetto Imperatore. Margarita ne fu proprietaria dal 1539 fino alla sua morte nel 1586. Penne e i suoi Castelli, Farindola e Montebello, passarono quindi ai successori, i Duchi Farnese di Parma e Piacenza, i quali ne ebbero il dominio fino al 1731, cioè fino a quando la Casata non si estinse. In seguito alla morte del Duca Antonio Farnese, lo Stato Farnesiano d'Abruzzo finì nelle mani del Re di Napoli.

Comune di Isola del Gran Sasso (Te)

Il territorio comunale di Isola del Gran Sasso è collocato ai piedi della catena montuosa del Gran Sasso d'Italia, nel cuore del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il borgo capoluogo di origine medievale, *Il castello dell'Isola*, è adagiato nel cuore di una vallata, denominata Valle Siciliana, al centro di una conca circondata da dolci colline, alla confluenza del torrente Ruzzo e del fiume Mavone, da cui il suo nome, *Isola*. Il paesaggio tipicamente dolomitico si apre in un degradare di campi lavorati, oliveti e frutteti a ridosso delle estese faggete, fino alle alte quote dei pascoli e delle nevi perenni nel teatro roccioso più impervio ed elevato degli Appennini, dal Monte Camicia all'Arapietra, all'imponente Corno Grande in direzione ovest con i suoi 2.500 m di "Paretone". Nel territorio del Comune costituisce un'attrattiva per il turismo religioso il Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, sorto sui ruderi dell'antico convento francescano. Esso conta circa un milione di visitatori ogni anno, con abitudine di presenza limitata a poche ore, mentre le frazioni a ridosso delle montagne sono altrettanti punti di partenza per l'escursionismo naturalistico e alpinistico, in costante ripresa negli ultimi anni, dopo la decisa flessione dovuta alle due sequenze sismiche del 2009 e del 2016. I percorsi più frequentati

Picchio verde (*Picus viridis*).
Pagina a fianco dall'alto: Fiume Vomano.
Faggio (*Fagus sylvatica*).
Foto Fernando Di Fabrizio

si snodano tra le faggete che ospitano una ricca biodiversità di flora e fauna, in un ambiente che beneficia di un grande acquifero carsico da cui sgorgano fonti, torrenti e cascate che alimentano l'acquedotto teramano del Ruzzo e caratterizzano l'intero ecosistema. Il territorio di Isola del Gran Sasso, in sintesi, è contrassegnato dall'ambiente montano come scenario della sua storia, della memoria dei suoi abitanti e dei patrimoni di comunità. Nel complesso oggi Isola dimostra di conservare ancora intatto un ricchissimo e raro patrimonio di memorie, di cultura, di religiosità d'arte e di natura; per tale ragione essa merita di essere scoperta (o riscoperta) ed apprezzata.

HUB CULTURALI/TURISTICI

I luoghi coinvolti, quali hub culturali/turistici da rendere ad oggi privi di un piano di sostenibilità saranno resi dal progetto CoopNEt Gran Sasso fruibili, vitali e dotati di nuova attrattività. Questi gli hub indivisuati:

Il Museo del Lupo - Arsita. L'uomo e il lupo si fronteggiano da millenni: ma, se nel tempo il lupo è rimasto un abile predatore, il ruolo dell'uomo è cambiato: da cacciatore e raccoglitore è diventato allevatore, ha modellato il paesaggio in base alle sue esigenze e ha visto nel lupo figure via via differenti, dal magico simbolo di forza e intelligenza al feroce assassino, all'animale nocivo. Oggi l'uomo sente di avere necessariamente un ruolo nuovo, quello di responsabile delle risorse del pianeta e, in particolare, della diversità biologica. Come tale deve guardare anche al lupo con occhi nuovi e attenti. Con questo obiettivo nasce il museo del lupo ad Arsita, uno spazio di informazione e sensibilizzazione rivolto soprattutto alle nuove generazioni. Il Museo, grazie ad efficaci pannelli esplicativi e ad un complesso apparato multimediale, fa compiere un'esperienza emozionale coinvolgente, favorendo una situazione comunicativa di interscambio tra l'uomo e il lupo dagli esiti inaspettati e sorprendenti. Il Museo inoltre intende avvicinare i ragazzi ad una nuova visione della fauna selvatica, che prevede una salvaguardia attiva considerando cioè la questione della convivenza dell'animale con l'uomo in territori a forte antropizzazione. Il fascino del lupo, presenza furtiva e discreta dei boschi del Parco, emerge con tutto il suo carico di suggestioni ancestrali e di mistero. Se il suo ululato è il suono più possente e selvaggio, agghiacciante e affascinante che sia dato in natura, è sulla imitazione del suo richiamo che i ragazzi giocheranno la piena adesione allo spirito del Museo, per una conoscenza quanto più approfondita e corretta di questo straordinario e intelligentissimo animale.

Lontra (*Lutra lutra*).
Foto Alessandro Di Federico
Pagina a fianco dall'alto: camoscio sul Monte Coppe Rachele.
Foto Rachele Di Fabrizio
Lupo (*Canis lupus*).
Foto Alessandro Di Federico

Il Museo del Camoscio – Farindola. Pannelli didattico-informativi illustrano le vicissitudini dell'animale, scomparso dal Gran Sasso oltre 100 anni fa e documentano le fasi del progetto di reintroduzione. La complessa operazione che ha riportato lo splendido ungulato sulle montagne del Parco è stata rafforzata dalla realizzazione dell'area faunistica, prossima alla Cascata del Vitello d'Oro, di circa quattro ettari che accoglie diversi esemplari. L'esposizione nel Museo è unica in ambito Europeo per il tematismo affrontato e per la sua originale organizzazione interna, con zone per giochi ed esperienze sensoriali che dal Museo si allargano verso la montagna, verso l'area faunistica e verso il sentiero naturalistico, fruibile dagli studenti per indimenticabili giornate in natura, in cui l'animale simbolo del Parco li accompagna alla scoperta degli ambienti montani. Le attività del Museo favoriscono la visita al paese di Farindola che è porta di accesso alla montagna dal versante Vestino con la percorrenza dei sentieri della zona e, a ridosso della montagna, nella località di Rigopiano.

Il Museo dell'Acqua – Isola del Gran Sasso. La struttura si trova a San Pietro, un piccolo borgo incastonato nello scenario dei Monti Brancastello e Prena, dalle cui pendici si originano abbondanti acque sorgive. Il Museo, chiamato anche *Centro per le Acque del Parco Gran Sasso Laga*, illustra il ciclo dell'acqua, con la formazione delle montagne, la storia degli uomini, degli esploratori e degli usi attuali della preziosa risorsa. La visita al Museo dell'Acqua offre ai visitatori e alle scolaresche, una esperienza diretta e coinvolgente con la rappresentazione degli ambienti naturali e umani del Parco che invita ad approfondire il valore della risorsa acqua dal punto di vista biologico e geologico, ma anche storico, antropologico e culturale. Le sale sono state allestite utilizzando mezzi innovativi ed emozionanti per raccontare il mondo delle acque del Parco come parte di un unico sistema planetario. Diverse sezioni

tematiche caratterizzano il percorso museale: le prime esplorazioni della montagna, l'acqua e la roccia, l'energia e il lavoro dell'uomo; l'acqua nel culto, nella poesia e nel mito. La struttura è dotata di uno speciale percorso di visita per non vedenti per i quali, inoltre, a partire dal Museo, seguendo le antiche mulattiere che conducono alla faggeta, è stato realizzato un Sentiero Natura della lunghezza di circa un chilometro che raggiunge la storica sorgente dell'Acquatina, attraverso un sentiero panoramico nello scenario del Corno Grande.

La Bottega Artigiana del Legno - Isola del Gran Sasso. Si tratta di un'antica bottega dove, fino a pochi anni fa, venivano costruite sedie e arche per la conservazione del pane, due tipici manufatti realizzati in legno di faggio. La bottega, ubicata nel paese di San Pietro, verrà recuperata e rifunzionalizzata nello spirito del Progetto per essere destinata sia allo storytelling delle lavorazioni tradizionali che al centro laboratoriale per la lavorazione artigianale del legno, con percorsi didattici e workshop creativi rivolti a tutte le età. Alla Bottega, inoltre, verrà connessa una rete di percorsi in ambiente che, a partire dal piccolo borgo, conducono alla faggeta, cammini di una frequentazione millenaria delle "genti" del Gran Sasso, di boscaioli, artigiani e carbonai che hanno saputo costruire una cultura materiale basata sull'uso delle risorse forestali. Oggi i visitatori del Parco possono immergersi e godere di un vasto patrimonio di biodiversità e al tempo stesso comprendere il *genius loci* modellato dagli alberi e dal lavoro degli artigiani del legno.

L'idea di hub polifunzionale riferita ai Musei di Arsita e Farindola e alla Bottega Artigiana, è finalizzata a sostenere e supportare processi d'integrazione multisettoriale. Gli hub avranno la funzione di promuovere e valorizzare l'identità culturale e le tradizioni rurali delle comunità e i territori interessati dal Progetto. Il termine Hub, che letteralmente significa mozzo (parte centrale della ruota), ma che ha assunto il significato di centro, fulcro. Nell'ambito dello sviluppo locale, con il termine Hub si vanno ad identificare le stazioni di sosta dei cammini, punti focali per i nuovi modelli di mobilità lenta. La necessità di garantire requisiti infrastrutturali, qualitativi e quantitativi, riferiti ai servizi forniti e dell'accoglienza in una rete di proposte turistiche e di una sentieristica sempre più attrattiva. Necessità della nascita di servizi capillari su tutto territorio, e quindi della creazione di HUB Polifunzionali nei nodi nevralgici della Rete (Farindola, Arsita, Isola del Gran Sasso d'Italia), che trasformano l'idea di semplici stazioni in veri e propri "Rural Hubs" capaci di gestire e organizzare le complesse esigenze primarie e secondarie di residenti e visitatori.

L'obiettivo di un sistema turistico deve essere l'individuazione di un bacino d'offerta che comprende aspetti omogenei d'attrazione, in termini di beni ambientali, culturali e produzioni tipiche. Esso deve diventare uno strumento funzionale, capace di sviluppare politiche di prodotto e di gestione utili allo sviluppo turistico dell'intera area e non più di un singolo prodotto.

I comuni INTERESSATI rappresentano una porzione territoriale ed abitativa piuttosto contenuta e compresa all'interno del Parco Nazionale. In questo quadro, le vicende demografiche, talvolta secolari, che hanno interessato le popolazioni locali hanno svolto e continuano ad assumere un'importanza decisiva. Il disagio territoriale che caratterizza i comuni considerati è scaturito principalmente da intensi processi di spopolamento ed è evoluto secondo una logica di tipo circolare. La fragilità della struttura demografica che caratterizza molti comuni montani - elevati indici di vecchiaia e di dipendenza, scarsa presenza di popolazione in età attiva, etc. - comprime fortemente i livelli di reddito disponibile. Dall'esiguità delle risorse disponibili deriva un forte freno ai consumi e quindi alla possibilità di produrre nuovo reddito attraverso un ampliamento della produzione. Ne viene condizionato il sistema dei servizi locali (scolastici, di trasporto, di assistenza sanitaria, di raccolta rifiuti) che sono legati a dimensioni di scala e, non potendo non rispettare i necessari requisiti di economicità, tendono ad essere sempre meno diffusi sul territorio generando un'ulteriore spinta allo spopolamento. La quasi totalità del territorio considerato è soggetta ancora oggi a un intenso processo di spopolamento e invecchiamento, a fronte di indici di natalità inferiori allo zero. L'indice di dipendenza è di 6 punti percentuali superiore alla media regionale. In media, nei comuni interessati la quota di ultra 65enni supera il 25% a fronte del 21% medio dell'Abruzzo. In generale, il processo di invecchiamento, l'accentuazione del carico sociale degli anziani e il progressivo calo degli attivi condiziona notevolmente le possibilità di sopravvivenza e di sviluppo dell'intera area. In molti casi il processo di depauperamento demografico sembra destinato a perpetuarsi nel tempo. Secondo nostre elaborazioni su dati ISTAT la popolazione si ridurrà ulteriormente nell'arco dei prossimi dieci anni di circa il 15%. Il reddito pro capite è pari a circa il 80% di quello medio regionale.

Più nel dettaglio, preliminarmente alla definizione di fabbisogni e conseguentemente degli ambiti prioritari d'intervento è stata condotta una analisi SWOT il cui esito è sopra citato.

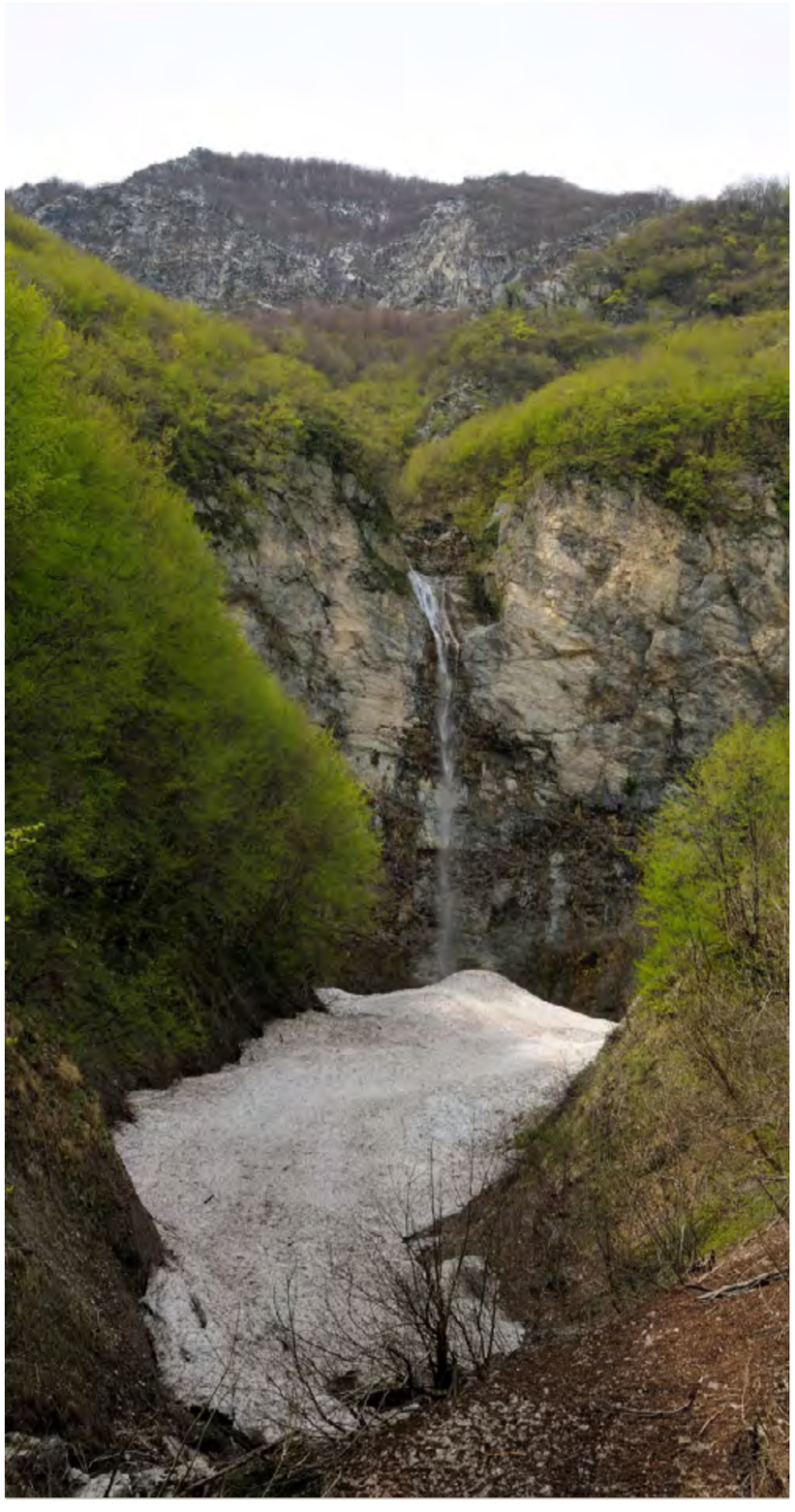
Più nel dettaglio, preliminarmente alla definizione di fabbisogni e conseguentemente degli ambiti prioritari d'intervento è stata condotta una analisi SWOT il cui esito è qui riportato.

Dall'alto: culbianco (*Oenanthe oenanthe*).
Zafferano (*Crocus* sp.).
Foto Fernando Di Fabrizio

PUNTI DI FORZA
- Valori diffusi di qualità naturalistica, paesaggistica ed ambientale tutelati nel brand "Parco Nazionale";
- Ricchezza e potenzialità del patrimonio storico, artistico e culturale;
- Attrattività per vari e differenziati tipi di fruizione turistica: turismo sportivo outdoor, turismo educativo, turismo culturale e spirituale, turismo gastronomico;
- Qualità elevata delle produzioni tipiche artigianali e agro-alimentari;
- Presenza di luoghi e strutture che ben si prestano ad essere hub multifunzionali;
- Presenza di una rete sentieristica accessibile;
- Assenza di forme di sviluppo industriali impattanti e nocive.

PUNTI DI DEBOLEZZA
- Danneggiamenti strutturali post-sisma dei centri visita, info point e uffici di accoglienza turistica;
- Scarsità e frammentazione di offerta ricettiva e turistica e forte stagionalità;
- Assenza di un'offerta turistico-culturale identitaria rappresentativa;
- Assenza di sistema informativo diffuso;
- Mancanza di strategie integrate per la promozione e commercializzazione dell'offerta turistica tra i Comuni del Parco;
- Inadeguata raccolta e disponibilità di dati turistici utili a indirizzare scelte strategiche pubbliche e private e a monitorare i risultati;
- Assenza di rete strutturata tra le componenti del capitale umano e sociale.

OPPORTUNITÀ
- Presenza prodotti gastronomici tipici;
- Crescita della domanda di un turismo di qualità che prevede la personalizzazione e l'innovazione nei format di prodotto;
- Creazione di un sistema di promo-commercializzazione avanzato;



- Consolidamento della sensibilità del turista verso la qualità ambientale di destinazioni e imprese turistiche, con conseguente crescente attenzione verso prodotti sostenibili ed ecologici, che valorizzano la cultura, le tradizioni, le produzioni tipiche agricole e artigianali locali;
- Nuovi modelli organizzativi per la creazione di un sistema integrato di informazione e accoglienza turistica;
- Crescita dell'interesse per le attività all'aria aperta e del turismo natura.

MINACCE
- Assenza di progetti mirati a "custodire" e arricchire il sapere tradizionale, artigianale e intellettuale;
- Crescente competitività di altre regioni e la nascita di nuove destinazioni altamente competitive e aggressive nel marketing;
- Paura del turista di possibili futuri eventi sismici nel territorio;
- Crescente tendenza allo spopolamento delle aree interne e montane;
- Ridotta capacità investimento;
- Mancanza standard accoglienza e promozione del territorio adeguata;
- Nuove chiusure e misure per la prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID.

Orchis italica. Foto Fernando Di Fabrizio
Pagina a fianco: cascata del Fosso della Pila. Foto Fabrizio Sulli

Al fine di cogliere il potenziale che il progetto porta con sé è opportuno uno sguardo ai dati relativi ai flussi attuali e ai target potenziali.
Uno sguardo ai dati (fonte ISTAT) evidenzia come in Abruzzo nel 2020 il numero dei pernottamenti presso tutte le strutture ricettive è stato di 4.012.792, in calo del 35% rispetto al 2019 (6.176.702), ma già nel 2021 i pernottamenti sono stati 5.197.765, in aumento del 29% rispetto al 2020, anche se sempre in diminuzione rispetto al 2019 (-16%).
Per i pernottamenti Teramo - che è la provincia di Arsita e Isola del Gran Sasso, due dei tre COmuni dell'aggregazione - è la provincia abruzzese che nel 2021 si avvicina di più ai livelli pre-Covid del 2019 (-10%); seguono Chieti (-16%) e Pescara, nella cui provincia si trova Farindola (-20%), mentre L'Aquila è la provincia che presenta il calo maggiore (-30%). Nonostante il segno meno si tratta di un calo più contenuto rispetto a quello di altre regioni italiane grazie alla varietà e diversificazione dell'offerta (si va dalla costa al turismo montano e naturalistico delle aree interne). Le componenti economiche nel loro complesso non risultano troppo modeste: in quasi la metà dei comuni considerati gli indici di imprenditorialità sono in linea o superiori alla media regionale.

Per questo diventa fondamentale l'attuazione di questa iniziativa che avrà la capacità di attivare la filiera turistico-culturale nella sua accezione più lunga e creare così nuove occasioni di occupazione e benessere diffuso.
Il Report Il turismo in Abruzzo tra passato, Covid e futuro prossimo pubblicato dal CRESA (che dal 2020 è Centro Studi dell'Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia) e l'ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), offre dati interessanti circa il profilo del turista e circa le prospettive del comparto. L'Abruzzo viene scelto per lo più da famiglie con bambini piccoli e coppie (in particolare straniere). Nell'ambito degli stranieri si nota una certa polarizzazione giovani-anziani che evidenzia la marginalità della presenza di turisti adulti vale a dire quelli che, per livello di reddito, quantità di energie fisiche e molteplicità di interessi potrebbero essere un segmento attrattivo per la regione. Sono predominanti i profili di reddito medio bassi (anche fra gli stranieri) con una modesta quota di turismo benestante. Prevale un livello di istruzione intermedio (stranieri > 40% con laurea). Il turista che sceglie l'Abruzzo parte con intenzioni multiple (gastronomia, sport, shopping, cultura, eventi), nella pratica ridotte a poche, solide certezze quali escursioni (bici, aree/parchi naturali), pratica sportiva (bici, camminate) e naturalmente il mare. Si aggiunge anche un po' di shopping (abbigliamento, artigianato) e qualche evento (concerti). Inoltre, chi visita l'Abruzzo predilige una dimensione conosciuta e sperimentata, non cerca attrazioni o luoghi esclusivi né novità. L'Abruzzo ha sperimentato come noto più fasi critiche, accentuate da varie crisi sismiche, allontanandosi progressivamente dal resto del Paese per effetto di fasi recessive più profonde e ripartenze più lente che ne hanno svilito le possibilità di riassorbire l'impatto.
Per cogliere appieno il potenziale di crescita del territorio e intercettare il target elettivo che abbiamo visto sarà necessario colmare alcuni gap, al fine di dar vita ad un'offerta realmente appetibile e competitiva.
L'analisi SWOT congiuntamente all'analisi dei flussi turistici permette dunque d'individuare i seguenti fabbisogni

- Necessità di sistema/servizio aggregatore di promozione e booking dei servizi e delle attività turistiche connesse al patrimonio presente sul territorio.
- Ri-funzionalizzazione, innovazione e riqualificazione delle strutture destinate alla fruizione, promozione e accoglienza turistica nei comuni coinvolti (musei, centri visita, punti informativi)
- Innalzamento quantitativo della fruizione turistica del territorio attraverso strategie di diversificazione dell'offerta tale da intercettare target turistici differenti e la destagionalizzazione dei flussi.
- Introduzione di uno strumento digitale consultabile pre-visita in grado di permettere la pianificazione della stessa e/o di assolvere alla funzione di "traino" per la visita del territorio, accompagnando con diverse funzioni/device l'intera customer journey experience.
- Innalzamento della permanenza media del turista sul territorio attraverso strategie di integrazione dell'offerta che mettano a sistema diverse opportunità di conoscenza ed esperienza, per una fruizione non puntuale.
- A valle dell'individuazione dei fabbisogni si ritiene che ambiti prioritari d'intervento saranno:
- l'introduzione di servizi digitali per la valorizzazione, promozione, commercializzazione e messa in rete del patrimonio naturale, culturale e turistico ricadente nei Comuni del Parco;
- la riqualificazione strutturale e l'innovazione digitale dei musei e dei centri informazione e accoglienza turistica;
- la messa a punto di strategie ed azioni di marketing oltre all'avvio di iniziative permanenti di animazione e attrazione turistica.

Un territorio può essere paragonato ad un'opera d'arte quando esso è frutto del continuo dialogo, di una costante relazione fra l'uomo stesso e la natura che si protrae nel tempo. Frutto di una "fecondazione" dell'ambiente/natura da parte della cultura, intesa come insieme delle conoscenze elaborate al fine di un adattamento all'ambiente per la soddisfazione dei propri bisogni, portata dall'uomo. "Questa fecondazione è generatrice di una entità vivente, il territorio, che si manifesta con una sua identità, personalità, segni distintivi" (Alberto Magnaghi "Il Progetto Locale", Bollati Boringhieri, Torino 2001).
E' opera del comportamento umano definire l'identità di un territorio ed esaltarne e valorizzarne le caratteristiche peculiari.
Il Progetto, e la definizione della sua strategia s'ispira a tale approccio, riponendo nelle mani di coloro che s'impegnano a favorire una fecondazione del territorio di riferimento, gli attori locali, il compito di esaltarne la personalità, di valorizzarne i caratteri distintivi, di far esprimere la sua identità. Il tutto attraverso l'ideazione di strategie territoriali, la programmazione prima e l'implementazione poi delle azioni previste, quali strumenti attraverso cui favorire uno sviluppo sostenibile e innovatore, definito sulla base di un'analisi delle componenti del capitale territoriale e finalizzate da un lato a risolverne le debolezze e ridurne le minacce e dall'altro a valorizzarne i punti di forza agganciandosi alle opportunità offerte dall'ambiente esterno. Nell'elaborazione della strategia il partenariato ha inteso liberarsi da una focalizzazione solo locale aprendosi ad una dimensione di area vasta che ha permesso di arricchire la conoscenza acquisendo esperienze di soggetti esterni (associazioni di categoria, enti di governo del territorio, associazioni ambientaliste, associazioni culturali, ect.) e di altri territori grazie alle relazioni e alla conoscenza maturata attraverso esperienze sia di progettazione che di implementazione di strategie di sviluppo fondate sulla cooperazione. Il tema prioritario, nasce da un percorso progettuale che ha previsto l'individuazione e l'analisi dei problemi/criticità del territorio di riferimento attraverso il quale è stato possibile definire linee strategiche d'intervento su cui innestare le azioni d'implementazione della strategia.
La strategia di sviluppo locale elaborata è stata fortemente influenzata da elementi di forza del territorio che fanno emergere antiche tradizioni culturali e produttive che, se integrate con gli altri fattori di attrattività rappresentati dal patrimonio paesaggistico, storico, religioso e culturale permettono di sviluppare condizioni turistiche di qualità sempre più legate allo sviluppo di nuove forme di fruizione "partecipata" del territorio (turismo enogastronomico,

Comune di Arsita. Foto Fernando Di Fabrizio

religioso/spirituale, escursionistico, culturale, etc.), che portano le persone ad acquistare il prodotto turistico come esperienza di immersione e contaminazione con il territorio in tutte le sue dimensioni.
I Comuni coinvolti hanno una caratteristica fondamentale: sono un luogo. Il territorio montano e pedemontano del Gran Sasso d'Italia è infatti diametralmente diverso dai tanti "non luoghi" in quanto trabocca di identità, non solo perché antropizzato da secoli con un modello unitario e coerente, ma anche in quanto dotato di una armonia dinamica tra l'antropizzato e il selvatico, tra l'edificato e il coltivato, tra il pieno e il vuoto (reale o solo apparente). Anche in connessione con l'esperienza visiva, e anzi a sostenerla e a motivarla, l'identità constatabile di cui il territorio trabocca si correla con un formidabile orgoglio identitario, fatto di appartenenza, rivendicazione, tutela, difesa. Per quanto i suoi caratteri propri siano in qualche modo sfumati in quelli circostanti, e in generale in quelli abruzzesi, la sensazione che spesso ricava chi vi si reca per la prima volta è quella di raggiungere un territorio speciale, un mondo che per qualche strano e inspiegabile motivo è rimasto intatto rispetto al tempo e alle sue ingiurie, quasi che la modernità non l'avesse raggiunto.
Il percorso partecipato di analisi e progettazione ha permesso di elaborare un'idea guida, ispiratrice della strategia e delle azioni per implementarla: favorire lo sviluppo sociale ed economico del territorio
La strategia di valorizzazione qui perseguita si fonda sulla definizione di un sistema integrato di promozione che adotti un modello per la messa in rete di prodotti, servizi e infrastrutture, finalizzato alla fruizione sostenibile del territorio, volto a contrastare la frammentazione attuale. Il progetto intende realizzare una sperimentazione che possa, una volta verificati gli impatti, poter essere estesa fino a ricomprendere idealmente tutti i comuni del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. L'idea di fondo quindi consiste non solo nel ri-funzionalizzazione di alcuni siti a fini turistici ma soprattutto, coerentemente con le finalità delle misura, nell'attivare una filiera lunga che vada dalle produzioni tipiche, alla commercializzazione delle stesse fino alla costruzione di un sistema d'offerta che sia in grado di rivitalizzare tessuto sociale ed economico creando nuove occasioni di occupazione che possano contrastare lo spopolamento in atto o addirittura generare un desiderio di ritorno. Se considerati come il cuore pulsante della regione più verde d'Europa, i comuni di Arsita, Farindola e Isola del Gran Sasso d'Italia hanno la possibilità di acquisire, sul settore del turismo in generale e dell'eco-turismo in particolare, ampi margini d'inserimento, in grado di garantire a pieno titolo un recupero di posizioni all'interno di un mercato globale sempre più promettente proprio nel volume di affari legato al *green leisure*. Grazie a queste potenzialità, la risorsa ambiente inizia ad occupare un ruolo strategico nel dare una mano alla riconversione turistica di attività in parte già esistenti che potrebbero conoscere, attraverso una ulteriore implementazione, nuovi indirizzi di proficuo sviluppo. In un'ottica di progettazione basata su strategie di crescita mirate è consigliabile favorire quelle località che hanno già giacimenti eno-gastronomici, culturali, storico-architettonici, paesaggistici più o meno affermati e che quindi debbano attivarsi solo per differenziare in senso multifunzionale il loro *status* di destinazione, implementando l'aspetto legato all'accoglienza e ai servizi turistici.
La bellezza dei paesaggi, le identità culturali, la vivacità sociale, infatti, sono elementi imperativi per una costruzione di successo dell'immagine turistica locale.
L'obiettivo principale è quello di giungere alla elaborazione di percorsi integrati di valorizzazione, ossia di percorsi che, facendo della risorsa ambiente il *core product*, ricorrono anche ad altri elementi d'interesse territoriale con l'importante funzione di accessorio. Si tratta nello specifico d'itinerari a mobilità lenta che, invitando a visitare nel dettaglio gli angoli più nascosti di questa porzione d'Abruzzo, si traducono in incentivi alla fruizione turistica del Gran Sasso e, conseguentemente, alla conservazione dei paesaggi montani e rurali.
Al fine di comprendere il ruolo che questo genere d'interventi può giocare in termini di sviluppo del settore turistico si tratterebbe di procedere nella duplice direzione: individuare gli elementi caratterizzanti della fertilità ambientale da cui acquisire la nozione differenziata dei fattori favorevoli ad un'azione di promozione; prospettare il *cluster* creativo dei percorsi integrati come insieme interconnesso di elementi, in grado di favorire un senso strutturato di agire, orientato alla massima crescita di valori (da quello antropologico a quello economico-finanziario) per attivare dinamiche inedite di crescita economica e sociale.
Una prima analisi del territorio interessato ha condotto verso l'individuazione di diverse ipotesi di prodotto turistico, espresse in al-

Mulino Di Francesco sul fiume Fino, Arsita. Foto Fernando Di Fabrizio

trettanti percorsi integrati. Vengono evidenziati i seguenti aspetti:
– durata del soggiorno;
– lunghezza del percorso;
– target di riferimento;
– località interessate;
– attività da svolgere;
– attrattive;
– produzioni locali;
– servizi accessori.
In linea con quanto previsto dal PIANO DELLA PERFORMANCE 2022-2024 dell'Ente Parco - obiettivo generale della proposta progettuale è Innovare e valorizzare l'offerta dei servizi turistici e delle attività culturali, naturali, turistiche e sportive all'interno delle aree ricadenti nella rete dei Comuni dell'Abruzzo ricadenti nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
il quadro logico che segue, declina l'obiettivo generale in obiettivi specifici incrociandoli con iniziative progettuali e relative tipologie di intervento.

In breve, la proposta progettuale prevede 3 iniziative trasversali, valide per i tre Comuni contemplati dalla proposta rete:
creazione di un ecosistema digitale unico e multifunzionale per una fruizione consapevole e sostenibile del patrimonio diffuso e di itinerari. La messa in rete dei siti contemplati ma anche di centri visita del territorio consentirà ai diversi attori di condividere alcune funzioni specializzate, ridisegnare le esperienze e rigenerare i territori. L'infrastruttura digitale unitaria è lo strumento essenziale per la messa a sistema delle eccellenze del territorio attraverso itinerari territoriali diffusi integrati, che possono essere co-progettati e co-prodotti da un network di operatori e istituzioni locali. Al suo interno sono integrate le diverse fasi dell'esperienza turistica (analisi dati per pianificazione, promozione e orientamento, acquisto esperienze e prodotti, welcoming, fruizione, post-consumo e analisi dati per revisione). All'interno dell'infrastruttura, un sistema di vendita attuerà, in automatico, procedure non solo per aumentare la propensione all'acquisto di ulteriori servizi e prodotti, ma anche per ampliare la durata della visita o dirottare i visitatori verso altri luoghi o percorsi speciali adatti ai loro interessi. La soluzione è pensata per restituire anche all'utente dati di contesto, ambientazioni, personalizzazioni, approfondimenti, interazioni, esplorazioni, attraverso l'utilizzo e l'integrazione delle tecnologie modulari e incrementabili, nuove forme di comunicazione e nuovi modelli di rappresentazione. Il sistema progettato è multicanale, poiché integra diversi canali di rilevazione per analizzare i feedback sulla soddisfazione del visitatore/utente, predisposti per rispondere ad esigenze differenti.

Attività di marketing e comunicazione legate al progetto e al territorio. La comunicazione turistica, passa da uno storytelling specifico, che mira a mettere in luce e valorizzare le bellezze e l'accoglienza di una destinazione. Marketing territoriale turismo: un connubio vincente quindi che, se fatto in maniera efficace, può portare a rivalutare intere aree, rendendole capaci di attirare il giusto tipo di clientela a seconda delle caratteristiche del territorio stesso. La difficoltà del marketing turistico, infatti, sta nel suo essere legato a doppio filo con la realtà e con le concrete esperienze che il consumatore potrà fare in loco.Le attività di marketing oltre a creare una nuova immagine del Parco Nazionale del Gran Sasso Laga, che deve essere considerato come un luogo dove poter spendere il proprio tempo alla scoperta di tradizioni, borghi e vita lenta, saranno il volano per far affacciare questi territori su canali fin ora poco utilizzati che potranno portarli a conoscenza di nuovi target generazionali e destare interesse anche in categorie nuove. Sarà importante valorizzare e promuovere le risorse culturali, storiche, naturali, paesaggistiche e architettoniche del territorio; valorizzare e promuovere iniziative integrate volte al rilancio, alla salvaguardia e all'innovazione delle attività commerciali e artigianali del tessuto produttivo locale; valorizzare e promuovere iniziative, anche imprenditoriali, volte alla partecipazione alla proposta di costruzione progettuale "un nuovo prodotto turistico": progetto articolato e complesso di marketing territoriale che deve vedere protagonisti tutti gli attori, locali, imprese, Enti e Istituzioni Pubbliche e Private per partecipare attivamente alla costruzione del progetto CoopNet Gran Sasso. La comunicazione sarà curata da un gruppo di professionisti che quotidianamente seguono e studiano le nuove frontiere della comunicazione volta alla promozione territoriale che con contenuti digitali, ed altre produzioni saranno in grado di attirare l'attenzione sul programma e saranno il motore della diffusione dei lavori che verranno svolti. Si parte da una fase di osservazione e studio, per poi concentrarsi sulla vera e propria costruzione dei brand, che in questo caso è la destinazione turistica, scegliendo attentamente i concetti e le parole chiave, così come mezzi e canali di comunicazione.
Le fasi possono quindi essere individuate in 5 punti:
Studio del territorio
1. Costruzione del brand
2. Definizione di obiettivi e identificazione del target
3. Scelta dei messaggi e del tono di

Stinzia e capanna a tolos nel territorio di Farindola.
Foto Gino Damiani

voce (storytelling)
4. Scelta di mezzi e canali

Una volta definite queste fasi sarà possibile procedere alla definizione di azioni tra cui:

- Campagne di comunicazione su social network
- Sito web costantemente aggiornato
- Diffusione a mezzo stampa di iniziative e stato dell'arte
- Conferenza stampa nei vari stadi di avanzamento del programma

Queste saranno solo alcune delle azioni che verranno messe in campo per raccogliere risultati tangibili e raggiungere i risultati auspicati nel presente programma.

La programmazione e realizzazione di iniziative permanenti di animazione sul territorio per l'incremento dell'attrattività turistica destagionalizzata. A tal fine saranno organizzate diverse tipologie di attività, a cura della Soc Coop Il Bosso Formazione, che andranno a coinvolgere differenti target di utenza dai bambini ai giovani agli adulti. Attività di animazione territoriale con seminari, workshop tematici, presentazione di libri, allestimenti temporanei, momenti di partecipazione per la creazione di percorsi di crescita lenta e consapevole, volta alla riscoperta dei borghi e delle aree interne. Gli stessi saranno organizzati non soltanto nei centri coinvolti nel presente programma, ma anche nelle zone limitrofe al fine di coinvolgere nella rete altri centri, per ampliare il progetto dell'ecosistema digitale diffuso, che racconta del territorio. Oltre a questo tipo di attività saranno programmate attività per le scuole dell'area d'interesse che a titolo gratuito saranno coinvolte in programmi che parlano di sostenibilità ambientale calata nel contesto, in modo che gli stessi giovani di oggi possano prendere confidenza con quelli che sono i grandi temi dell'agenda 2030, per essere domani degli adulti più consapevoli. Laboratori di promozione territoriale, di conoscenza della fauna e della flora locali, delle tradizioni alimentari e non solo, perchè la memoria è la custode più importante del tempo che passa, in zone che hanno tanto da raccontare ma spesso non hanno la voce per farsi sentire lontano. Saranno coinvolte scuole afferenti anche all'area metropolitana di Pescara al fine di permettere ai ragazzi che vivono in città di avvicinarsi ad una tipologia di vita che sembra sempre più distante da quella reale ma che ha dalla sua parte il contatto diretto con la natura e con i luoghi. Una scuola sul campo insomma, che insegna a ritrovare e ritrovarsi in un mondo che va sempre più veloce e lascia sempre meno spazio alla lentezza ed alla consapevolezza. Ci si rivolgerà anche ai giovani e a tutti coloro che vorranno cercare un motivo per restare in queste bellissime e difficilissime terre con l'attivazione di workshop, laboratori e iniziative volte alla promozione e alla crescita, di una coscienza imprenditoriale, affiancati dalla diffusione delle opportunità di impresa attive nel momento storico in cui sarà possibile realizzare queste iniziative. Per la realizzazione di queste ultime attività saranno coinvolti esperti del settore che sapranno indirizzare su tutti i piani lo sviluppo e la creazione di nuova linfa imprenditoriale, che sarà un'opportunità in più per chi deciderà di provare a restare ed a mettersi in gioco.

Obiettivo generale

Innovare e valorizzare l'offerta dei servizi turistici e delle attività culturali, naturali, turistiche e sportive all'interno delle aree ricadenti nella rete dei Comuni dell'Abruzzo ricadenti nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ponendo l'accento su un turismo sostenibile come leva per la creazione di opportunità di sviluppo professionale e imprenditoriale, attraverso una strategia di valorizzazione integrata

Obiettivi specifici - Iniziative progettuali - Tipologie intervento

Miglioramento e potenziamento dell'attrattività dei Comuni del Parco e allargamento bacino di utenza

1. Creazione di un ecosistema digitale territoriale
2. Ri-funzionalizzazione spazi e allestimenti multimediali
3. Piano di marketing e promozione

a) Realizzazione di una piattaforma digitale integrata unica e multifunzionale
b) Re-design degli spazi fisici individuati (spazi interni a Museo del lupo di Arsita, Museo del Camoscio di Farindola, area esterna Museo dell'Acqua a Isola del Gran Sasso, Bottega artigiana a Isola del gran Sasso)
c) Azioni di marketing territoriale, web e social marketing, promozione e comunicazione integrata

Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale attraverso l'innovazione del sistema d'offerta, mediante il rafforzamento, l'integrazione e promozione di itinerari ed eventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale

1. Definizione elementi d'offerta e strutturazione condivisa della stessa
2. Costruzione iniziative destagionalizzanti per l'ottimizzazione dei flussi

a) Creazione di itinerari integrati tematici/territoriali land based
b) Creazione di un palinsesto di eventi land based

Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale mediante abilitazione e capacitazione degli attori del territorio allo sviluppo e gestione di attività imprenditoriali per la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale

1. Creazione di strumenti ed occasioni di condivisione con le comunità
2. Attivazione di percorsi formativi

a) Realizzazione di un programma di animazione territoriale
b) Realizzazione di programmi di formazione per giovani e donne del territorio su competenze trasversali e/o antichi mestieri

Il progetto prevede la realizzazione degli eventi in un arco temporale di 36 mesi con una gestione improntata a criteri di sostenibilità che garantisca una vita del progetto su almeno 5 anni.

Faggeta ceduo riconvertita ad alto fusto.
Foto Rachele Di Fabrizio

I FIABESCHI BORGHI DI CORTINO

"C'era una volta … e un'altra favola comincerà"

CAPOFILA: Comune di Cortino
PARTNER PRIVATO: COGECSTRE

Premessa

Il Comune di Cortino ha presentato una Proposta di Progetto dal titolo "I favolosi borghi di Cortino" per accedere al finanziamento, pari al 100%, della linea d'intervento B2.2 "*Contributi destinati a soggetti pubblici per Iniziative di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio*", in riferimento all'Ordinanza n.30 del 30 giugno 2022 che dispone l'approvazione del bando della macro-misura B "*rilancio economico sociale*", sub misura B2 "*turismo cultura sport e inclusione*", ai sensi dell'art.14-bis del decreto–legge n.77 del 31 maggio 2021 "*Governance degli interventi del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016*", convertito in legge n. 108 del 28 luglio 2021 "*Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure*".

L'Ordinanza considera il principio di non arrecare danno significativo all'ambiente (DNSH "*do no significant harm*") inserito nell'art. 17 del Regolamento UE 2020/852, come criterio di ammissibilità e selezione e chiede ai progetti di contribuire al "tagging" climatico e digitale, alla parità di genere e alla valorizzazione dei giovani.

Il Bando sostiene, nei territori dei Comuni del Cratere, la promozione del bene pubblico con l'offerta di servizi, anche innovativi, per attività culturali e creative, turistiche e sociali, attraverso percorsi di sviluppo sostenibile e inclusivo, ma anche d'integrazione degli obiettivi di tutela con le esigenze di rivitalizzazione economica e sociale, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento.

Inoltre si chiede che le iniziative restituiscano "*garanzia di stabilità nel tempo mediante adeguate forme di gestione*"[3].

Gli interventi "*promossi esclusivamente da enti pubblici saranno attuati mediante Partenariati Speciali Pubblico Privato (PSPP)*" o in forme "*speciali*" che consentano "*il recupero, il restauro, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione dei beni culturali immobili, attraverso procedure semplificate di individuazione del partner privato … valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale e del patrimonio pubblico, a fini culturali, turistico e sociali e per l'alta formazione*".

In alto: frazione di Faieto e piccola cascata nel bosco a Cortino.
Archivio Comune di Cortino.
A lato: stiaccino (*Saxicola rubetra*).
Foto Alessandro Di Federico

A mille ce n'è
nel mio cuore di fiabe da narrar.
Venite con me
nel mio mondo fatato per sognar…
Non serve l'ombrello,
il cappottino rosso o la cartella bella
per venire con me…
Basta un po' di fantasia e di bontà

Strategia del Progetto

Il Progetto ha come obiettivi principali l'integrazione delle comunità locali, l'inclusione dei soggetti svantaggiati e l'attivazione di un "turismo sociale". Esso si propone di migliorare la qualità della vita dei residenti, con una attenzione ai disabili lievi e alle loro famiglie, siano essi beneficiari dei servizi offerti dall'iniziativa o collaboratori e/o lavoratori coinvolti nell'erogazione dei servizi turistici.

Tutti gli interventi previsti mirano alla rivitalizzazione sociale, con l'aumento dei posti di lavoro e delle attività nel territorio comunale, a seguito dell'impulso turistico. Tuttavia si considera, principalmente, un turismo lento e sociale, compatibile con le risorse locali e con i vincoli ambientali. In modo da assicurare il miglioramento e l'accrescimento del tessuto sociale e culturale, grazie a un programma d'interventi fondati sulla resilienza degli ecosistemi naturali, come previsto dal PNRR.

Inquadramento del sito

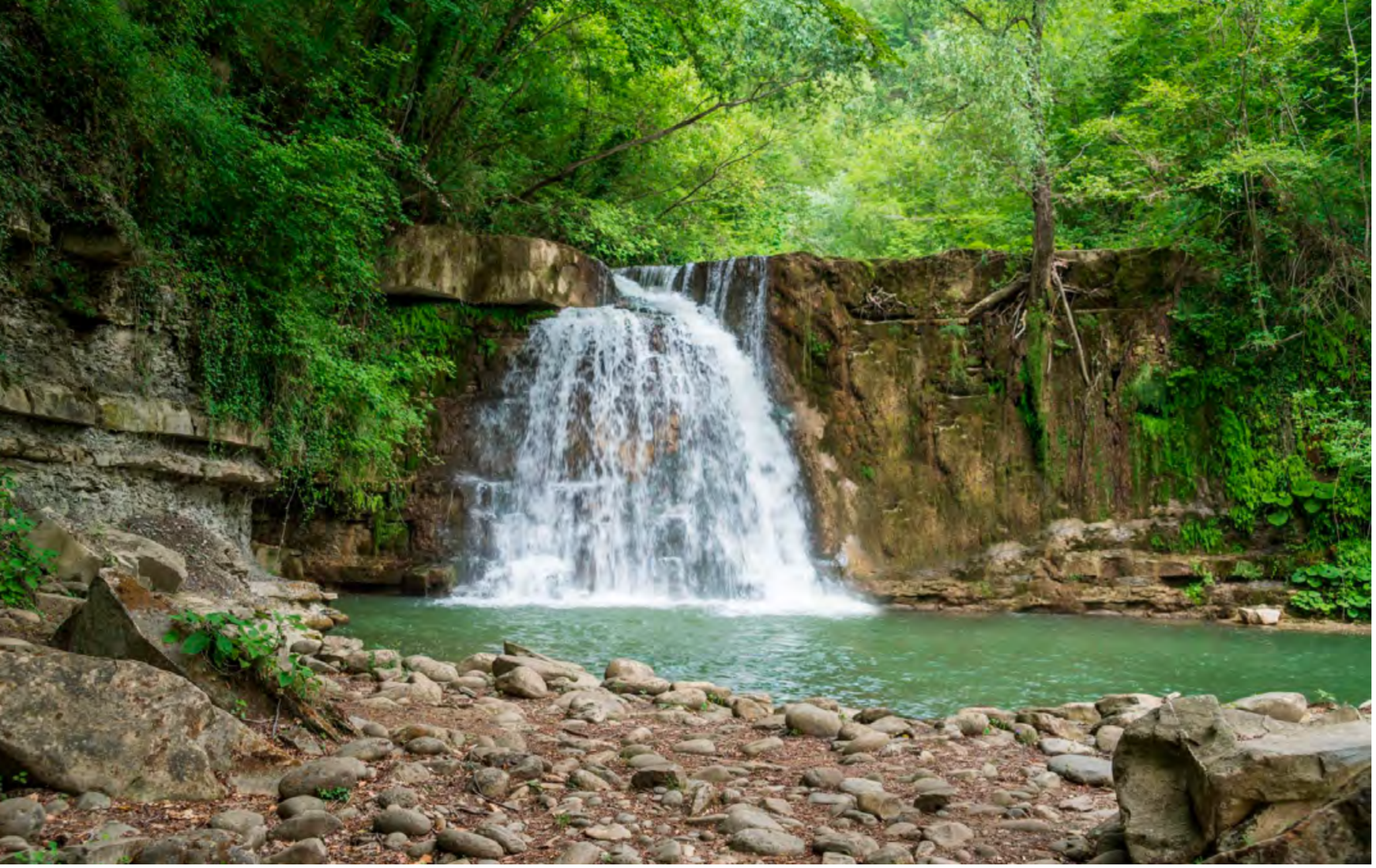
Il Comune include 19 frazioni (o borghi) che un tempo erano in comunicazione fra loro attraverso una sentieristica pedonale, elencata di seguito dove tra parentesi sono indicate le distanze chilometriche della stessa frazione con il borgo di Cortino: Agnova (3,76 km), Altovia (3,18 km), Caiano (4,25 km), Casagreca (1,39 km), Casale (7,41 km), Casanova (7,25 km), Case sparse (non sono note le distanze), Collegilesco (5,70 km), Comignano (0,74 km), Elce (3,49km), Faieto (8,10 km), Fonte Palumbo (1,98 km), Lame (3,52 km), Macchiatornella (4,72 km), Padula (4,69 km), Pagliaroli (3,84 km), Pezzelle (3,99 km), Servillo (1,96 km), Vernesca (3,29 km), (http://italia.indettaglio.it/ita/abruzzo/cortino.html#dati_istat). Occorre precisare che gli attuali percorsi tra i borghi attraverso le strade asfaltate sono maggiori.

Il territorio di Cortino ricade nell'area del "Cratere", come da elenco dei Comuni colpiti dal sisma del 24 agosto 2016, in Allegato 1 all'Ordinanza n. 30 del 30 giugno 2022 del Commissario Straordinario del Governo ai fini della ricostruzione dei territori interessati dagli eventi sismici.

Esso si estende per 6.276 ha, di cui 4.721 ha rappresentano la superficie comunale all'interno del

Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (di seguito detto PNGSL), vale a dire il 75,25% del territorio comunale.
Il PNGSL interessa 3 Regioni, Abruzzo, Lazio e Marche e attiene a 44 Comuni. Il Comune di Cortino figura con il n.35 nell'elenco dei comuni del Parco (Codice EUAP 0007: https://www.mite.gov.it/pagina/parco-nazionale-del-gran-sasso-e-monti-della-laga)
Le statistiche demografiche riferite al territorio comunale indicano che la popolazione residente dal 2001 al 2020, calcolata al 31 dicembre di ogni anno, si è sempre più ridotta e attualmente conta 596 abitanti, vale a dire 0,10 ab/kmq.
Il rapporto tra le nascite e i decessi ha un bilancio negativo, tuttavia il flusso migratorio di persone provenienti da altri comuni e paesi risulta leggermente aumentato nell'ultimo censimento (anno 2020).
Le analisi socio-economiche riportate dalla cartografia del Piano del Parco mostrano che nel territorio prevalgono case non abitate, costruite prevalentemente anche prima del 1919, successivamente tra il 1919 e il 1945, con l'unica eccezione della frazione di Faieto ove prevalgono abitazioni costruite tra il 1972 e il 1981.
Il livello di occupazione rimane molto basso rispetto alla popolazione residente, pari al 17,45%.
Il territorio comunale è compreso tra 475 m e i 2.275 m di quota, pertanto è un'area prettamente montana.
Rispetto alla vegetazione e all'uso del suolo prevalgono le formazioni forestali con varianti ecotonali verso prati e pascoli stabili, e versanti con arbusteti dei mantelli di vegetazione.
La viabilità nel territorio comunale non è agevole e spesso non è riportata nelle cartografie stradali, infatti il borgo di Cortino non lo si trovava citato neppure nelle classiche guide stradali, come ad esempio quella del Touring Club D'Italia "Abruzzo Molise" del 1979.
La ragione va ricercata nel fatto che il Comune si trova al di fuori di due importanti direttrici della viabilità: quella che passa l'Appennino partendo dalla cittadina di Teramo verso Campli-Ascoli Piceno, in direzione Nord, e l'altra che dalla cittadina di Teramo intercetta la direttrice Giulianova-L'Aquila, in direzione Sud-Est e Ovest.
Da un punto di vista naturalistico l'area è inclusa nella zona B del PNGSL "*riserve generali orientate (zone B), dove sono conservate le caratteristiche naturali e si riduce al minimo il disturbo agli ecosistemi naturali causato dall'azione umana*", da Piano del Parco, approvato e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Parte II n.124 del 22.10.2020.
L'area protetta a livello comunitario include il territorio di Cortino che ricade nel Parco che coincide con la ZPS IT7110128 "Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga", invece confina con il SIC IT7120201 "Monti della Laga e Lago di Campotosto".
La vegetazione forestale predominante è quella dei boschi di Faggio e del bosco di latifoglie eliofile, ricco di specie nobili a legno pregiato, come il Frassino maggiore, il Tiglio montano, l'Acero riccio e l'Acero di monte, il Ciliegio, il Pero, l'Olmo montano e così via. In questa fascia vegetazionale si trovano i rari popolamenti forestali di Abete bianco e di Castagno, molto interessanti da un punto di vista geobotanico. Altre formazioni boscate significative sono la Cerreta, l'Ostrieto e il Querceto. Il territorio è ancora esente dall'invasione massiva di specie esotiche, come la Robinia pseudoacacia e l'Ailanto, a dimostrazione del buon livello di conservazione degli ecosistemi naturali. Non a caso l'Abetina di Cortino viene considerata un biotopo d'interesse nazionale dalla Società Botanica Italiana.
Da un punto di vista idrogeologico il territorio comunale comprende l'alta valle del Fiume Tordino, inclusa tra due grandi fiumi: il Fiume Tronto a Nord e il Fiume Vomano a Sud. Il Tordino nasce sul Monte Gorzano (2458 m) la cima più alta dei Monti della Laga e sfocia nel Mare Adriatico. Il Monte Gorzano degrada verso la catena secondaria del Monte Bilanciere (1263 m) tra valli incassate, profonde e lunghe, dove si estende Cortino.
Da un punto di vista geologico l'Abruzzo montano risulta prevalentemente costituito da rocce calcare che nella facies più antica risalgono al Cretaceo e in quella più

Dall'alto: orniello (*Fraxinus ornus*).
Saltimpalo (*Saxicola torquatus*).
Foto Fernando Di Fabrizio
Calcatreppola ametistina (*Eryngium amethystinum*).
Pagina a fianco: castagno (*Castanea sativa*) nella frazione di Faieto.
Foto Caterina Artese



recente all'Eocene, con la vetta più elevata dell'Appennino, il Corno Grande del Massiccio Gran Sasso (2912 m). Dei grandi massicci montani dell'Appennino abruzzese soltanto uno risulta costituito dalla base alla sommità con rocce diverse dai calcari:, quello del Massiccio della Laga. Si tratta di formazioni sedimentarie arenaceo-marnose relativamente recenti, del Terziario medio. Su tali strutture si è esplicata, e continua tuttora, l'azione demolitrice e modellatrice degli agenti atmosferici (pioggia, neve, ghiaccio e vento) che hanno originato le attuali, varie e spettacolari, forme di paesaggio. La catena della Laga è lunga circa 30 km e costituisce il più alto rilievo arenaceo della dorsale appenninica (Adamoli, 2014).
La bellezza dei Monti della Laga si esprime in tutto il comune di Cortino dove la convivenza umana e l'evoluzione del territorio hanno permesso lo sviluppo di realtà sociali caratteristiche e uniche che si riflettono nelle architetture, nei materiali edili ma, in particolare, negli usi, costumi e tradizioni.
Nei Monti della Laga i corsi idrici sono sempre ricchi d'acqua, anche durante la stagione estiva, dove l'acqua lamina in modo favoloso sulle lisce rocce di arenaria e dove le numerose rotture di pendenza danno origine a spettacolari cascate, a volte alte alcune centinaia di metri.
In questo ambiente così sconosciuto e originale s'inserisce il Progetto "I Fiabeschi Borghi di Cortino" con l'obiettivo di promuovere il patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio, avviando iniziative integrate e sinergiche tra pubblico e privato.
Gli interventi di recupero, restauro, manutenzione programmata, gestione e valorizzazione dei beni immobili e dei valori culturali e ambientali del patrimonio pubblico, per fini sociali, culturali, turistici, ricreativi e per l'alta formazione, sono:

Intervento 1
Faieto la porta dei Borghi
Azione 1.1 Museo etnografico
Azione 1.2. Centro Visite
Azione 1.3. Acquisto di mezzi elettrici: autobus e bici assistita
Azione 1.4. Caratterizzazione e commercializzazione del Marrone di Faieto e dei prodotti tipici

Intervento 2
Padula il cuore dei Borghi
Azione 2.1. Centro di accoglienza e Punto d'informazione
Azione 2.2. Ostello
Azione 2.3. Emporio digitale dei prodotti dei Borghi

Intervento 3
Turismo sociale dei Borghi di Cortino
Azione 3.1. Inclusione sociale nei Borghi di Cortino
Azione 3.2. Borghi siti dell'Unesco
Azione 3.3. I Borghi e gli orti sociali di Cortino

Intervento 4
Centro escursionistico e di eventi
Azione 41. La rete dei Borghi, delle Fonti, dell'accoglienza, dei servizi, dei sentieri, delle vie escursionistiche, degli eventi, delle qualità identitarie.

Intervento 5
Identità e Filiera di qualità
Azione 51. Caratterizzazione e valorizzazione dei prodotti locali

Intervento 6.
Sito web e SIT I borghi di Cortino
Azione 6.1. Attività di marketing, sito web e webcam e realizzazione di un SIT (Sistema Informativo Geografico).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI
Il Progetto rappresenta un'opportunità per il Comune in quanto contribuisce, dopo un periodo difficile a causa soprattutto del Covid-19 e dei terremoti, a rivitalizzare le economie e le realtà locali mettendole in rete e favorendo l'inclusione sociale ma, soprattutto, vuole dare un impulso alla valorizzazione e promozione del patrimonio pubblico, dei valori sociali e tradizionali, strettamente connessi a quelli naturalistici contribuendo in tal modo alla conservazione dell'ambiente.
Vi è la necessità di recuperare un antico patrimonio sociale e culturale, ancora presente nei borghi e di predisporre un sistema/servizio aggregatore di promozione e booking delle attività turistiche connesse ai valori, materiali e immateriali, del territorio. Si prevede un aumento delle opportunità lavorative, una rivitalizzazione e miglioramento della qualità di vita nei borghi, un

Fiori di salice (*Salix* sp.)
Pagina a fianco: Cascata di Casanova, Cortino.

innalzamento qualitativo della capacità d'intercettare turisti differenti, anche in ambito sociale, e la destagionalizzazione dei loro flussi.
Gli ambiti prioritari d'intervento riguardano la valorizzazione, la promozione, la commercializzazione e la messa in rete del patrimonio sociale, naturale e culturale, attraverso servizi, centri d'informazione e innovazione digitale. Si prevede un aumento delle opportunità lavorative e della capacità d'intercettare turisti differenti, in ambito sociale e in ogni periodo dell'anno.
I punti di forza del Progetto sono:
- i Monti della Laga rappresentano un ambiente unico, essendo di origine arenaceo-marnosa, e le stesse comunità umane adattate ed evolute in tali ambiente riflettono usi, costumi e tradizioni peculiari, conservati nei borghi di Cortino
- la presenza di una cultura montana antica, in equilibrio con le risorse naturali locali, ovvero resiliente, da rivitalizzare e promuovere
- gli interventi sono compatibili con le disposizioni del Piano del Parco e coerenti con le normative comunitarie (DNSH)
- assenza nel territorio di strutture impattanti e nocive, anzi presenza di formazioni geo-botaniche significative a livello nazionale e internazionale
- presenza di ecosistemi naturali ben conservati e spettacolari ed elevata qualità delle produzioni tipiche
- eventi che hanno dimostrato ottime le potenzialità turistiche dei luoghi
- completamento dei lavori per portare la fibra
- la garanzia di riuscita del Progetto deriva dal fatto che il partner ha una lunga esperienza nell'ambito della gestione e promozione del territorio montano e protetto.

I punti di debolezza sono rappresentati da:
- eventi improvvisi catastrofici di tipo naturale
- crescente tendenza allo spopolamento delle aree interne e montane
- crisi socio-economica del territorio determinata da terremoti e Covid 19
- assenza di una strategia dell'offerta turistico-culturale e di un sistema informativo diffuso
- decadenza e distruzione del patrimonio naturalistico
- infrastrutture e servizi carenti
- pericolo derivante dai cambiamenti climatici
- diffusione di specie aliene di fauna e flora
- perdita irreversibile dell'antico patrimonio sociale e culturale ancora trasmesso verbalmente tra i residenti dei borghi.

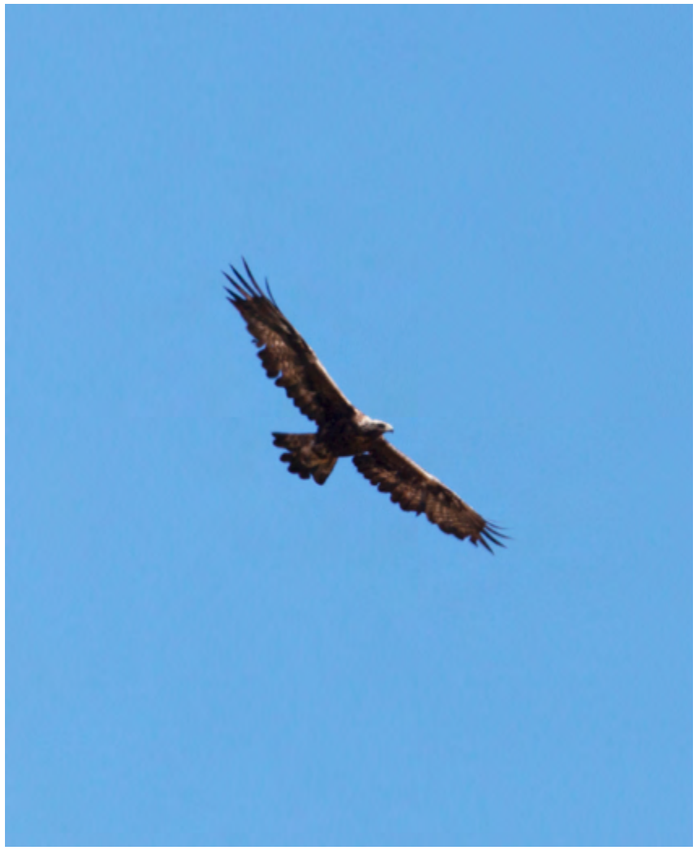
La frazione di Faieto, che nel Progetto rappresenta la "porta ai borghi" di Cortino, non ricade nel territorio protetto dal PNGSL e dista solo 20km da Teramo. Vi sono previsti: il Museo etnografico (1.1), il Centro Visite (1.2), l'acquisto di mezzi elettrici: autobus e bici assistita (1.3) e la commercializzazione prodotti tipici e delle qualità, materiali e immateriali, del territorio (1.4).
Si prevede un Centro Visite associato al Museo etnografico, utile per fornire informazioni e coordinare in rete le diverse attività dei borghi (esempio escursioni, accoglienza. B&B ecc.). Il museo etnografico fungerà anche da centro culturale, con incontri, presentazioni ed eventi socio-culturali, con una biblioteca, anche multimediale e una postazione web e per le telecamere live. Nel Centro Visite saranno allestite strutture per la vendita dei prodotti locali e dei valori territoriali, collegati e in rete con l'emporio di Padula e il centro sociale e di eventi di Cortino.
L'Intervento 2 riguarda la valorizzazione della frazione di Padula "cuore dei borghi" con il Punto d'informazione (2.1), il Centro di accoglienza (2.2) e l'emporio digitale (2.3).
Padula è un borgo ben strutturato, con tre piazze, tre fontane e due lavatoi, un'area pic-nic adeguatamente attrezzata, un lungo-fiume facilmente percorribile con una biodiversità di flora e fauna e tre magnifiche cascate facilmente raggiungibili. Padula può sicuramente divenire il luogo preferenziale per l'accoglienza, l'ospitalità e l'informazione, grazie alla presenza di un Ostello, di B&B e della ex scuola recuperata come centro di servizio e promozione e centro dell'emporio telematico. Si prevedono contatti con altri enti locali, tra cui associazioni e attività private, intenzionate a creare ospitalità e turismo.
La scuola rappresenterà, il punto d'informazione e divulgazione dei borghi, per cui si prevede il reperimento di tutto il materiale necessario in forma digitale e cartacea utile a fornire il servizio, la sistemazione dei locali con le necessarie dotazioni per un corretta divulgazione (video, stand, brochure, bacheche), l'organizzazione di eventi divulgativi, l'accoglienza del pubblico e la risposta a tutte le possibili richieste.
L'Emporio digitale rappresenta una infrastruttura che consente di ordinare per via telematica generi di prima necessita, alimentari e altro, direttamente con i produttori del territorio. Esso s'ispira a iniziative presenti in Europa, in zone dove non è possibile creare strutture commerciali e dove i negozi non esistono.
Altri aspetti assolti dal Centro d'accoglienza di Padula riguardano soprattutto l'informazione della sentieristica, degli aspetti culturali e delle tradizioni, dei punti d'interesse salienti del territorio e della possibilità di accompagnamento con guide abilitate. Il centro d'informazione svolge, in complementarietà con il Centro Visite di Faieto, il ruolo di centro d'escursionismo, inclusa la possibilità di avere in uso mezzi elettrici (bus e biciclette assistite). L'organizzazione dell'Ostello prevede la promozione attraverso i

In alto: stiaccino (*Saxicola rubetra*).
A lato: ortolano (*Emberiza hortulana*).
Foto Alessandro Di Federico

canali digitali e i contatti diretti con i rappresentanti di enti e associazioni, pubbliche e private, interessate a portare gruppi nel territorio per attività ludiche, religiose, escursionistiche e/o eventi culturali.
L'Intervento 3 è rivolto al "turismo sociale dei borghi di Cortino" con azioni d'inclusione sociale nei Borghi di Cortino (3.1), studio per includere i borghi tra i siti dell'Unesco (3.2) e realizzazione degli orti sociali (3.3).
Cortino diviene centro di eventi e attività sociali che s'implementano attraverso l'educazione ambientale e la coltivazione degli orti sociali. Vi è anche l'obiettivo di fornire gli abitanti di Cortino un servizio di recinzione di recinzione per la coltivazione degli orti, che danno un decoro al paesaggio rurale e semi-urbano, secondo un modello studiato dal PNGSL. Lo sviluppo degli orti è collegato anche alla messa in rete dei prodotti tipici poiché le coltivazioni locali sono totalmente esenti da forme d'inquinamento.
L'intervento 4 "centro escursionistico e di eventi" consiste nell'organizzare in rete le attività: dal percorso delle Fonti alle offerte di accoglienza, ai vari servizi sopra-esposti, agli eventi le alle qualità identitarie (4.1).
Nell'ultimo anno sono stati organizzate diverse iniziative che hanno un grande seguito di pubblico con una numerosa partecipazione degli abitanti locali. L'obiettivo del Progetto è quello di continuare a svolgere queste attività formando sul territorio accompagnatori, guide escursionistiche ed esperti nei vari campi di attività, grazie alla coesione sociale delle diverse comunità rimaste a vivere nei borghi.
Le filiere e le reti da valorizzare e promuovere riguardano: le escursioni e l'antica sentieristica, le emergenze naturalistiche, le peculiarità come le Fonti, i servizi (agriturismi, affittacamere, ristoranti, bici, ecc.), le tipicità, le maestranze e gli artigianati locali, la rete sociale dei borghi e così via.
L'intervento 5 "identità e filiera di qualità" attiva percorsi di caratterizzazione e valorizzazione dei prodotti locali (5.1).
L'obiettivo generale è quello di non perdere per sempre quell'identità culturale che ancora si tramanda per via orale e con usi, costumi e tradizioni.
Si prevede un'azione di ricerca, valorizzazione e promozione delle tipicità locali, attraverso percorsi e filiere di qualità di tipo gastronomico (esempio caggioneti, timballo, ventricina, mazzarelle, scrippelle mbusse, salcicce nel pallone, zafferano) ma anche di altre attività locali, come la lavorazione del legno, della pietra, la tessitura.
L'intervento numero 6 riguarda include le azioni di marketing, presenza sul web e social network e di Telecamere Live e un SIT dei Borghi di Cortino.
Sono interventi tecnici, gestionali e di marketing del Progetto che mirano a dare un taglio turistico, promozionale e innovativo, nei punti strategici per i turisti.
L'obiettivo è mettere a punto un sistema di lavoro basato sulla diffusione d'informazioni e proposte turistiche attraverso il portale web e le pagine social network. A questa azione si associa la realizzazione di un SIT (Sistema Informativo Geografico) che prevede la mappatura aggiornata in tutti gli aspetti morfologici, urbanistici, logistici e naturalistici del Comune di Cortino e di collegarli con il turismo, la cultura e il monitoraggio della meteorologia. Si propone di creare un archivio digitale informatico e georeferenziato, dinamico di tutte le informazioni che hanno un legame con il territorio.

Finisce così
Questa favola breve se ne va
Il disco fa click
E, vedrete, fra un po' si fermerà,
ma aspettate, e un altro ne avrete
"C'era una volta" il Cantafiabe dirà
E un'altra favola comincerà

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*).
Pagina a fianco: apollo
Foto Fernando Di Fabrizio



NextAppennino: risorse e soluzioni per il futuro

di Paolo Pigliacelli

I 2.541 progetti presentati sui bandi del programma NextAppennino destinati ai territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016 ci raccontano di un Appennino centrale popolato da imprese, soggetti del terzo settore e enti locali che hanno dimostrato una sorprendente vivacità progettuale e una notevole capacità tecnica e di innovazione. Si tratta di una realtà completamente diversa dalla narrazione di un territorio presidiato da pochi anziani, senza futuro, destinato a essere assistito. I 615 milioni del Piano Nazionale Complementare al PNRR hanno prodotto investimenti privati per 2,3 miliardi, altro che assistenza. Un patrimonio di idee e soluzioni avanzate, sostenibili e concrete, con un forte radicamento alle caratteristiche e alle risorse naturali, sociali e professionali dei luoghi. Basta guardare i 5 progetti presentati in questo numero di De Rerum Natura per apprezzarne la qualità, lo spessore e gli aspetti innovativi. Destinare queste risorse per obiettivi così ambiziosi in queste zone è stata una scommessa che il Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 Giovanni Legnini e l'allora Capo dipartimento di Casa Italia Fabrizio Curcio, insieme al Responsabile della Struttura di missione per il sisma 2009 Carlo Presenti possono dire di aver vinto, grazie anche al prezioso e infaticabile lavoro degli uffici e dei collaboratori coordinati dal prof. Romano Benini.
NextAppennino ha il merito di aver scovato un tesoro nascosto di capitale umano e professionale, quanto di più prezioso per il futuro del Paese, ma ha anche avviato nuovi percorsi di governance del territorio grazie a strumenti inediti mai applicati su questi temi e su questa scala, ovvero i Partenariati Speciali Pubblico-Privati ex art. 151 del D.Lgs.n.50/2016 (PSPP). Il tema dei servizi e della gestione del patrimonio pubblico è uno dei limiti più vincolanti per i piccoli comuni dell'Appennino. La scelta di sostenere i Comuni e gli altri enti locali per PSPP con privati per gestire beni pubblici e fornire servizi attraverso un bando specifico (il B2.2) si è dimostrata vincente: 131 progetti su 183 Comuni con richieste 4 volte le risorse disponibili. È la dimostrazione che in Appennino pubblico e privato vogliono prendersi cura del loro territorio, che vogliono farlo con professionalità attraverso nuove idee e soluzioni. Finora la cura dei beni culturali e naturali da parte della Comunità nel cui territorio i beni si collocano si era manifestata o attraverso politiche pubbliche, e dei derivati strumenti e processi regolativi che le sostengono, o al valore di mercato economico-patrimoniale dei beni (ambientali, storici e culturali). In entrambi i casi approcci insufficienti e distorsivi che non tengono conto dell'intensità dei fenomeni di abbandono che interessano l'Appennino che gli eventi sismici hanno accelerato. Il PSPP si basa sull'accordo tra pubblico e privato, ognuno per le proprie competenze, di prendersi cura e farsi carico, si tratta di un concetto diverso di valore in cui la mobilitazione di soggetti introduce e prelude la consapevolezza di agire non solo per interesse proprio, ma in una logica di interesse generale delle comunità di cui si fa parte. Finora la valorizzazione dei beni pubblici è stata da sempre orientata alla distinzione tra interesse pubblico, agito e rappresentato dai soggetti pubblici proprietari dei beni, e interessi privati, declinati esclusivamente nell'accezione dello sfruttamento economico dei beni. Se il diritto di sfruttamento economico esclusivo costituisce il principio guida di operazioni di recupero appare evidente che prima di investire risorse un soggetto privato ne valuti la convenienza. In una realtà di beni ambientali e culturali diffusi come l'Appennino, dove i servizi e la gestione sono decisivi per una effettiva valorizzazione e fruizione, l'attivazione comunitaria grazie al PSPP ne costituisce, insieme, garanzia di restituzione di valore e durabilità nel tempo del suo riconoscimento, unica condizione che estenda la comprensione "orgogliosa" del valore di un bene alla maggior parte dei componenti della Comunità e dei visitatori e la sottrae allo sguardo esclusivo dell'esperto che lo riconosce e lo utilizza in ogni caso.
L'intuizione di NextAppennino attraverso il bando B2.2 di estendere lo strumento del PSPP oltre i beni culturali per allargarlo a tutte le valenze di questi luoghi ha permesso di attivare logiche partenariali di tipo nuovo, in cui non sia la distinzione tra interesse pubblico ed interesse privato a costituirne il legame ma, al contrario, un'azione collaborativa tra soggetti pubblici e privati, ciascuno per il proprio ruolo, che può generare in termini di restituzione di valore d'uso dei beni in abbandono, anche in coerenza con le loro caratteristiche sociali e ambientali. Il successo di questo bando sul PSPP impone una seria riflessione sulle reali potenzialità del tessuto sociale e imprenditoriale di questi luoghi che, evidentemente come dimostrano i 131 progetti presentati tra cui i 5 di seguito descritti, racchiude capacità, competenze e sensibilità finora inespresse e che grazie a NextAppennino sono emerse con forza. L'Appennino è vivo, viva l'Appennino!

Sorgenti del Pescara (tel. 085 9870510)
Zompo lo Schioppo (tel. 0863 978809)
Lago di Penne (tel. 085 8215003)
Lago di Serranella (tel. 0872 50357)
Castel Cerreto (tel. 3290528604)
Grotte di Pietrasecca (tel. 3201715968)
Calanchi di Atri (tel. 085 8780088)
Monte Genzana Alto Gizio (tel. 0864 487006)
Gole del Sagittario (tel. 0864 49587)
Abetina di Rosello (tel. 0872 948444)
Punta Aderci (tel. 0873 3091)
Gole di San Venanzio (tel. 0864 726058)
Monte Salviano (tel. 0863 501254)
Bosco di Don Venanzio (tel. 0873 907359)
Pineta Dannunziana (tel. 085 42831)
Lecceta di Torino di Sangro (tel. 0873 913121)
Cascate del Verde (tel. 3401172367)
Sorgenti del Vera (tel. 0862 645534)

Borsacchio (tel. 085 8991157)
Grotta della Luppa (tel. 0863 679132)
Lago di San Domenico (tel. 0864 740622)
Grotta delle Farfalle (tel. 0872 609151)
Punta dell'Acquabella (tel. 085 90571)
Ripari di Giobbe (tel. 085 90571)
Marina di Vasto (tel. 0873 367312)

Foto Alessandro Di Federico

Speciale
Next appennino
Bandi B2.2

Rete di 5 Progetti per la valorizzazione del territorio, tutela della biodiversità, turismo responsabile e cultura dei luoghi, nei Comuni del Cratere sismico all'interno del Parco Nazionale del Gran sasso e Monti della Laga.

A cura di COGECSTRE,
De Rerum Natura, CoopCulture

Coordinamento Istituzionale
Parco Nazionale
del Gran Sasso e Monti della Laga

Avv. Tommaso Navarra, Presidente
Ing. Alfonso Calzolaio, Direttore

Sindaci
Gianfranco Macrini, Montebello di Bertona
Ilario Lacchetta, Farindola
Catiuscia Cacciatore, Arsita
Rinaldo Seca, Castelli
Andrea Ianni, Isola del Gran Sasso
Marco Tiberii, Cortino

Assistenza tecnica soggetto attuatore
Paolo Pigliacelli, Struttura Commissario Sisma 2016
Amadio Salvi, Unioncamere

Assistenza tecnica dei Comuni
Vincenzo Di Simone
Massimo Macrini

Animazione Territoriale
Giuseppe Di Marco, Legambiente

Studi di fattibilità
Caterina Artese
Giovanna Barni
Morena Ciapanna
Giovanna Di Bartolomeo
Fernando Di Fabrizio
Claudio Giancaterino
Morena Pignoli
Antonio Stroveglia

Contributi alle proposte progettuali
Paola Casati
Paola Di Felice
Giuliano Di Gaetano
Antonio Di Simone
Alessia Di Stefano
Antonello Iannacci
Cristian Moscone
Gino Perini
Vincenzo Reggimenti
Antonio Simonetti
Sofia Sposetti
Fabrizio Sulli

Fotografia e grafica
LINEA (Laboratorio Immagini Naturalistiche per l'Educazione Ambientale)
COGECSTRE Edizioni

Comune MONTEBELLO DI BERTONA · Comune FARINDOLA · Comune DI ARSITA · Comune DI CASTELLI · Comune DI ISOLA DEL GRAN SASSO · Comune DI CORTINO · COGECSTRE · De rerum NATURA · COOP CULTURE